



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA

CORSO DI LAUREA IN COMUNICAZIONE

TITOLO:

**L'evoluzione delle figure femminili nella
musica pop: il caso di Madame**

Relatore:

Ch.mo Prof. Paolo Magaudda

Laureando:

Bonotto Giulio

Matricola n. 1193217

ANNO ACCADEMICO 2021-2022

Indice

| | |
|---|----|
| INTRODUZIONE..... | 1 |
| | |
| CAPITOLO PRIMO..... | 4 |
| Le figure femminili nella popular music..... | 4 |
| 1.1 - L'oblio delle compositrici nella storia della musica classica..... | 4 |
| 1.2 - La crescita graduale della presenza femminile nei vari generi musicali..... | 5 |
| 1.3 - Donna protagonista, ma anche oggetto..... | 8 |
| 1.4 - Il gender gap nell'industria musicale..... | 10 |
| | |
| CAPITOLO SECONDO..... | 13 |
| La ricostruzione del percorso di tre artiste leggendarie..... | 13 |
| Introduzione al capitolo..... | 13 |
| 2.1 - Aretha Franklin: la musica come rivalsa personale e della propria gente..... | 15 |
| 2.2 - Whitney Houston: la donna più premiata nella storia della musica..... | 18 |
| 2.3 - Madonna: lo scandalo come strategia di vendita e il sostegno dell'identità femminile..... | 23 |
| Conclusioni del capitolo..... | 27 |
| | |
| CAPITOLO TERZO..... | 29 |
| Il caso di Madame..... | 29 |
| 3.1 - La biografia di una cantante..... | 29 |
| 3.2 - Il rapporto con la propria identità..... | 30 |
| 3.3 - Lo sviluppo della carriera musicale..... | 31 |
| 3.4 - Il primo progetto sotto etichetta discografica..... | 33 |
| 3.5 - La percezione che i colleghi e il pubblico hanno di lei..... | 35 |
| 3.6 - Il peso della popolarità..... | 37 |
| Conclusioni del capitolo..... | 39 |
| | |
| CONCLUSIONI..... | 41 |
| Bibliografia..... | 43 |
| Sitografia..... | 45 |

INTRODUZIONE

La musica accompagna l'umanità nel suo continuo avanzare sin dai tempi più antichi, e al giorno d'oggi ha invaso la nostra quotidianità in molteplici modi. Ogni pubblicità, film o video che guardiamo online ha al suo interno della musica, camminando per strada sentiamo spesso musica provenire da negozi di vario genere, e quando non ci viene proposta in queste forme siamo noi stessi a ricercarla attraverso i CD, la radio e le ormai utilizzatissime piattaforme di streaming musicale come Spotify e Apple Music. Sempre più spesso cantanti e celebrità diventate famose proprio grazie alle loro canzoni o produzioni musicali sono donne, ma non è sempre stato così. Infatti, fin dal periodo rinascimentale il genere femminile è sempre stato piuttosto escluso da questa pratica artistica, se non per alcuni casi nei quali però la pratica del canto era intrinseca nella pratica religiosa.

Questo progetto di tesi è volto a descrivere il percorso della figura femminile all'interno del mondo della musica dal '600 ad oggi, analizzando i progressi raggiunti e cercando di comprendere quali fossero le effettive barriere che ostacolavano l'emergere di artiste in questo specifico campo. Se all'inizio dell'analisi scopriremo che i motivi che escludevano le donne da questo mondo potevano essere di carattere economico, politico e di discriminazione basata sulla classe sociale, vedremo come con l'avanzare dei secoli tutto ciò si tramuterà in un'esclusione dovuta principalmente ad un mentalità maschilista dell'intera società (e vedremo analizzando i testi di alcune canzoni tutto sommato recenti che spesso è ancora così), che non riteneva le donne abbastanza dotate per poter mettersi in gioco in un settore a netta dominanza maschile. Saranno le stesse artiste a doversi imporre dimostrando di aver talento tanto quanto la controparte maschile, e sicuramente non c'è modo più oggettivo di provare ciò se non attraverso un grande apprezzamento da parte del pubblico.

Il progetto di tesi è composto da tre capitoli, nei quali vengono sviluppate delle considerazioni utili per seguire in ordine cronologico il sentiero creato dalle donne che nella creazione musicale ci hanno trovato una ragione di vita, e per la quale vengono ancora oggi ricordate.

In particolare, nel primo capitolo verranno raccolte ricostruzioni e informazioni che ci permettono di farci un'idea circa la posizione occupata dalle compositrici, dalle cantanti di musica classica, passando successivamente per le artiste jazz e folk, i gruppi di musica gospel e country, fino ad arrivare alle artiste pop e hip hop più vicine ai nostri giorni.

Nel secondo capitolo, invece, verranno presentate tre analisi specifiche sulla vita e i riconoscimenti raggiunti da tre particolari artiste che hanno avuto un ruolo fondamentale nel plasmare il ruolo pubblico delle donne nel mondo della musica, ma anche il “sound” delle loro epoche. Si tratta di Aretha Franklin, Whitney Houston e Madonna, delle figure epocali e indimenticabili che sono tutt’oggi conosciute e apprezzate da gran parte del mondo occidentale.

Nel terzo ed ultimo capitolo verrà indagato il caso di Madame, un’artista molto giovane emersa negli ultimi anni alla quale sono particolarmente interessato poiché non solo proviene dalla mia città, Vicenza, ma anche perché abbiamo frequentato la stessa scuola superiore. Vedremo come è riuscita a passare dalle prove nella sua cameretta al palco di Sanremo nel giro di pochi anni, e come mai il suo personaggio stia riscuotendo così tanto successo tra i giovani. Tra storie di bullismo, autolesionismo e inadeguatezza questa giovane ragazza si è costruita un carattere di ferro che le permette di raccontare con disinvoltura e trasparenza vari aspetti comuni nella vita di un giovane adulto, garantendo così al suo pubblico di empatizzare molto con il suo personaggio. La rivendicazione della propria identità è un tema a cui l’artista in questione tiene molto, e il suo particolare modo di mostrarsi, legato alla sua identità stessa, è sicuramente uno dei motivi che le ha garantito tutto questo interesse mediatico. Vedremo nel dettaglio con quali strategie lei e il suo team si siano mossi per far sbocciare in così poco tempo il suo talento grezzo, riuscendo a mantenere un equilibrio tra il suo ruolo di giovane popstar e quello di “amica” dei suoi ascoltatori.

CAPITOLO PRIMO

Le figure femminili nella popular music

1.1 L'oblio delle compositrici nella storia della musica classica

La figura femminile è stata da sempre fonte di ispirazione per poeti, scrittori e compositori, ma le donne sono state anche parti attive della creazione musicale dell'Europa occidentale anche se difficilmente questo merito viene loro riconosciuto. I compositori dei secoli passati più conosciuti sono tutti uomini, eppure vi erano compositrici altrettanto talentuose nello stesso periodo storico. Molte opere maggiori sono dedicate ad una donna ma la memoria di esse si limita pressoché solo a questo, per questo motivo si può parlare di "oblio delle compositrici" (Forin, 2021). Per molto tempo i costumi sociali e culturali hanno ostacolato la carriera artistica delle donne, e la società dell'epoca aveva affibbiato alle donne il ruolo di semplici interpreti delle più famose opere, inoltre la maggior parte delle donne doveva occuparsi dei lavori di casa e altri impegni che lasciavano davvero poco tempo libero durante la giornata, e quindi poco tempo per anche solo pensare di dedicarsi alla composizione di musica (Johnson, 2005). Le cantanti erano molto diffuse fin dal Rinascimento, possiamo ad esempio ricordare Francesca Caccini e Barbara Strozzi, che ebbe la particolarità di essere anche la prima autrice di cantate di tutto il '600. Vi era richiesta e apprezzamento verso le cantanti perché le soprano o mezzo soprano erano i timbri preferiti per le voci nella musica classica.

I testi che cantavano le donne trattavano principalmente temi religiosi; infatti, in tutta Europa fu alto il livello di musica praticata nei conventi e monasteri femminili tra il '600 e il '700 (Pendle, 2001). Inoltre, imparare a cantare era una parte importante dell'educazione delle brave ragazze di famiglia. A quei tempi però le donne che si dedicavano al canto e alla musica erano appunto solo dame e suore, le prime perché banalmente avevano più tempo e capacità economiche e le seconde per accompagnare la preghiera nei luoghi di culto. Seppur vi fosse la presenza di strumenti musicali all'interno di questi luoghi l'utilizzo di essi veniva limitato poiché non erano considerati adeguati all'accompagnamento dei canti sacri (Forin, 2021). Nel 1700 però anche le donne iniziarono anche a comporre, come ad esempio Anna Maria Mozart, sorella del più famoso Wolfgang Amadeus Mozart, ma ciò non era visto affatto bene dalla società. Alcune donne erano così convinte da ciò che la società asseriva nei loro confronti da arrivare a dire cose come quelle dette da Clara Wieck Schumann ovvero:

"Un tempo credevo di avere del talento creativo, ma ho abbandonato quest'idea; una donna non può desiderare di comporre musica - non ce n'è mai stata una in grado di farlo. Credo forse di essere io la prima? Pensarlo sarebbe arrogante..." (Johnson, 2005).

Queste pesanti restrizioni per il genere femminile rimasero invariate per più di un altro secolo e per vedere un cambiamento effettivo, dovuto alla presa di posizione di alcune donne che rivendicavano il loro diritto di far musica, si dovrà aspettare la diffusione di nuovi generi di musica e nuovi luoghi, ben lontani dall'Europa.

1.2 La crescita graduale della presenza femminile nei vari generi musicali

Per descrivere fatti avvenuti in tempi più vicini alla nostra epoca, che hanno portato importanti novità, non si può non citare la Fiera Mondiale di Chicago del 1893. La fiera fu aperta dalle performance di tre grandi orchestre che si esibirono suonando opere composte da donne. Durante questo evento un folto numero di donne si riunì per presentare musica da loro composta e discutere problemi come la discriminazione sul lavoro e la mancanza di riconoscimenti da parte di istituzioni concertistiche, educative e della critica. Ciò portò una ventata di cambiamento che contribuì a migliorare la condizione delle donne nell'ambito musicale, andando contro ai pareri di alcuni critici musicali del tempo ancora molto retrogradi come George P. Upton, che nel suo libro "Women in Music" sosteneva che il genere femminile non aveva la creatività necessaria per creare buona musica a causa della mancanza di una predisposizione biologica a fare ciò (Feldman A. E., 1990). Questo concetto infondato fu fortunatamente presto superato. Probabilmente se ciò non fosse accaduto ora le donne compositrici di musica classica negli Stati Uniti non sarebbero mille duecento. Il discorso è ancor più roseo se si tratta la musica leggera, il jazz, il folk e il rock. In questi generi il ruolo della donna fu fondamentale per far conoscere ed evolvere il genere permettendo a più persone di venire in contatto con certe opere. Questo fenomeno si evolveva sotto gli occhi di tutti, ma tra le artiste era ancora considerato saggio utilizzare pseudonimi o solamente le iniziali dei propri nomi per non calcare troppo sulla loro identità di donne. La musica jazz in particolare ebbe un forte impatto culturale, in quanto iniziò a spianare la strada per le donne nella società, e soprattutto per le donne di colore che erano pilastri importanti di questo genere. Si dice che il Jazz sia una fusione tra la musica della cultura occidentale e quella africana, continente d'origine delle famiglie di molte cantanti dell'epoca. Molte canzoni dell'epoca erano rivisitazioni in chiave moderna di pezzi tramandati di madre in figlia, che metteranno le basi per la formazione successiva del famoso genere noto come blues, che finì per influenzare in futuro la musica popolare prettamente

"bianca" più nota ovvero il country (Pendle, 2001). Al giorno d'oggi ci sono addirittura festival jazz completamente al femminile come il "Women in jazz festival" a Knoxville, Tennessee (Binetti, 2021).

La crescita della presenza femminile nella musica pop inizia a manifestarsi con evidenza negli anni '70 del '900, anche grazie all'introduzione nei decenni poco precedenti di dispositivi in grado di migliorare drasticamente la registrazione e riproduzione musicale come microfoni e amplificatori molto più potenti, che portarono con sé anche un'ondata positiva di artiste di colore che prima non avevano opportunità di partecipare attivamente in questi contesti. Il successo femminile afro-americano avvenne sia attraverso la formazione di gruppi gospel come "The Supremes" sia grazie a cantanti soliste di musica gospel come Mahalia Jackson e Marion Williams. Le aree di sviluppo di questo genere musicale erano principalmente Chicago e Los Angeles (non tutta ma solo i quartieri con più alta densità di Afro-americani) (DjeDje J. C., 1989). Sempre attorno a questi anni diventavano più comuni i festival musicali dedicati alle donne, che lasciavano spazio quasi totalmente alle performance sul palco delle artiste più in voga dell'epoca. Nel 1980 le donne costituivano il 30% degli artisti musicali, inoltre le vendite delle loro opere crescevano a dismisura così come i riconoscimenti e i premi a loro attribuiti, come il premio Pulitzer e il Grammy. Per la prima volta la metà dei brani della top 10 Billboard del decennio del 1980 erano cantati da cantanti donne, come Diana Ross e Irene Cara, inoltre dopo la nascita del CD nel 1982 la Recording Industry Association of America (RIAA) aggiunse la categoria multiplatino, ovvero i due milioni di copie vendute, e le donne che creavano pezzi in generi come pop/rock, country e blues erano molto ben rappresentate in questa nuova categoria già nel 1990 (Berkman, 2021). Quando nel 1981 nacque MTV i musicisti poterono accoppiare i loro brani con video musicali, e questo permise ad alcune cantanti che erano anche ballerine di diventare vere e proprie superstar in quanto incarnavano la figura di icone, come successe per Madonna. Madonna cambiò completamente l'idea di artista, in quanto la sua bravura canora e nella scrittura, affiancate al suo look ad alta carica erotica, richiamavano intorno a lei le attenzioni di uomini che ne erano completamente ammaliati e donne che si ispiravano al suo carisma. Lei è inoltre uno dei primi personaggi mediatici studiati per "avere successo" in quanto risulta essere camaleontica in tutto ciò che fa, a partire dai generi a cui appartengono le sue canzoni fino ad arrivare ai look sempre rivoluzionari. Incarna il primo caso di raggiungimento della fama a livello globale per un'artista donna (Fabbroni, 2019).

Contemporaneamente, sempre negli anni '80, iniziò a nascere un nuovo genere chiamato rap che a fine anni '90 era il genere più popolare negli Stati Uniti. Nei testi dei rapper (quasi tutti uomini) si sente parlare di violenza, illegalità e oggettificazione della figura femminile, insomma sembrava un ambiente inadatto per

artisti donna. Questo però non demoralizzò artiste come Queen Latifah, che riuscirono a trovare il loro posto in questo ambiente. Lei addirittura vinse il premio Grammy per la migliore performance rap più tardi nel 1994. Ogni rapper donna dell'epoca era fortemente carismatica e comunicava un messaggio di indipendenza, la già citata Queen Latifah, ad esempio, includeva nei suoi testi riferimenti a veri e propri ostacoli e violenze che le donne, specialmente afro-americane, subivano quotidianamente. Parliamo di violenza domestica, catcalling e discriminazione sul lavoro ad esempio. Non mancavano nemmeno testi più leggeri e provocatori come quelli delle “Salt-n-Pepa”, che rivendicavano il loro diritto a trattare l'argomento del sesso in maniera diretta ed esplicita proprio come i loro colleghi maschi (Zaru, 2021). Forse proprio artiste come le “Salt-n-Pepa” hanno gettato le fondamenta per l'enorme successo raggiunto da Nicky Minaj negli anni 2000 e Cardi B negli ultimi anni. Queste due rapper, oltre ad essere liricamente molto talentuose, sono anche estremamente tecniche con gli incastri e le rime dei loro testi, ma ciò che le ha fatte letteralmente esplodere è la nascita dei social network. Grazie ad essi hanno potuto continuare la loro comunicazione di emancipazione anche al di fuori dei loro album e singoli, e questo ne ha incrementato incredibilmente la notorietà. Quando si citano artiste del genere però, molte persone hanno in mente un'immagine di esse che ha poco a che vedere con la musica e molto di più con la danza e le scenografie che accompagnano le loro canzoni. È anche merito loro se nell'ultimo decennio è esplosa la pratica del “twerking”, ovvero un passo di danza che ha il suo fulcro nel movimento sincronizzato del bacino e dei glutei. Le opinioni su questo punto sono in contrasto, in quanto molte attiviste femministe credono che questi movimenti di ballo con forti riferimenti sessuali siano un modo come un altro per dimostrare il cosiddetto “empowerment” che il genere femminile punta a raggiungere sempre di più nel futuro, mentre altre credono sia controproducente perché non fa altro che oggettificare il corpo della donna ancor di più (Johnson M., 2020).

Nonostante le novità che portava il nuovo genere rap, la musica pop rimase sempre molto in voga, le donne stavano dominando in quegli anni e Mariah Carey fu la prima persona nella storia ad avere una canzone al numero uno della classifica per ogni anno di un decennio intero (Berkman, 2021). Molte altre artiste, vedendo questo successo delle loro colleghe, ebbero uno stimolo a credere ancora di più nella loro musica e quindi erano in continuo aumento. Dagli anni 2000 nacque un nuovo modello di ascolto della musica, ovvero il download e lo scambio di essa attraverso internet, e anche le donne si adattarono a ciò. Dimostrarono di poter competere con gli artisti maschi, tanto che nel 2012 furono eliminate le categorie di genere. Sempre nella musica pop si sono mossi importanti passi negli ultimissimi anni. Billie Eilish, per esempio, ha travolto il mondo con la sua musica e la sua personalità, portando al mainstream concetti molto importanti negli

ultimi decenni, come l'accettazione del proprio corpo e l'importanza di parlare senza tabù dei propri problemi personali (depressione, inadeguatezza, ecc) senza provare timore. Non solo questo, l'album di debutto di Billie "When We All Fall Asleep, Where Do We Go?" le ha permesso di vincere tutti e cinque i principali premi più importanti ai Grammy Awards 2020 (Canzone dell'anno, Album dell'anno, Registrazione dell'anno, Miglior album pop vocale e Miglior artista esordiente). Tutto ciò che le ha permesso di vincere è stato scritto, composto e registrato nella sua casa con il fratello Finneas. I due giovani non solo dimostrano che il talento e l'originalità possono portare a risultati enormi anche senza aver bisogno di raccomandazioni o grandi dispendi economici, ma anche che il mito per il quale se non si è provocanti e sexy non si può attirare l'attenzione verso di se è appunto solo un mito figlio degli anni '90/'00 ormai (St. Felix, 2019).

1.3 Donna protagonista, ma anche oggetto

Quella della musica leggera, infatti, è una storia non tanto di artisti quanto delle loro immagini pubbliche, il cinema ad esempio è da sempre supplemento naturale alla musica leggera e questa si serve del cinema per amplificare e umanizzare i propri prodotti. La profonda contraddizione che la donna sperimenta nella musica leggera è di essere al tempo stesso protagonista e oggetto. Protagonista con le sue grandi interpreti: Josephine Baker, Astrud Gilberto, Diana Ross, ecc; oggetto di desiderio nei testi delle canzoni e di sfruttamento da parte dell'industria culturale. Come spiegato da Burgazzi nel suo libro "Il maschilismo orecchiabile":

Le canzoni della musica leggera non sono affatto causa del dominio che il genere maschile tende ad imporre su quello femminile ma rendono queste dinamiche "orecchiabili" abituando inoltre gli ascoltatori a familiarizzare con questo tipo di concetti e ragionamenti maschilisti o addirittura violenti (Burgazzi, 2021).

Inoltre, il pubblico della musica popolare leggera è composto prevalentemente da giovani, le quali menti ed ideologie sono più facilmente plasmabili. Una ricerca ISTAT citata nel libro "Giovani e media" ha rilevato che:

La fase della vita in cui si tende ad ascoltare più musica è proprio quella adolescenziale e giovanile, in particolare nella fascia d'età compresa tra gli 11 e i 23 anni: in questa fase della vita il consumo di musica coinvolge il 90% della popolazione giovanile, mentre nei successivi periodi il rapporto con la

musica risulta essere meno intenso, giacché tra la popolazione degli oversessantacinquenni solo la metà degli individui dichiara di ascoltare ricorrentemente la musica (Riva, Scarcelli, 2016).

Nelle varie canzoni o canzonette che compongono la musica leggera italiana, ad esempio, si racconta di donne angelo, donne fragili, donne tentatrici o donne che sono minacce per l'uomo. Insomma, vi è la costante contraddizione tra donne per bene e per male che l'universo maschile continua a proporre. Non si può far finta di non notare che anche le donne contribuiscono a costruire questa narrazione di ruoli di genere ben definiti, in quanto nel tema dell'abbandono, ad esempio, cercano giustificazioni ed esprimono il loro senso di colpa, mentre i personaggi maschili delle canzoni al contrario denunciano la perdita di un loro possesso sul quale sentono di esercitare un diritto. Questo è molto evidente in alcuni testi, infatti, quando canticchiamo vecchie o nuove canzoni dovremmo forse fare più attenzione alle parole utilizzate, poiché tra un "dove sei stata? cosa hai fatto mai?" e un "ovunque tu sarai, sei mia" vediamo emergere il cortocircuito tra amore, possesso e oppressione, oppure l'idea che essendo l'amore sempre giusto può giustificare ogni atto. In più la figura femminile viene spesso rappresentata come inarrestabile amante, insomma il messaggio che passa è che le donne non possono far a meno di amare neanche davanti ai peggiori comportamenti. In una canzone del 1996 di Peppino di Capri, uno dei cantanti pop italiani più noti a livello internazionale, questo concetto viene chiaramente esplicitato. In "Le donne amano", infatti, il cantante dice: "Le donne amano, non le cambierai. Sono l'amore: fragili, ma poi, più forti di noi; non le cambierai." A tal proposito Burgazzi scrive:

Le donne secondo questa mentalità sembrano avere una cosa chiamata "intelletto d'amore" perché loro sono fedeli, eteree, amano e perdonano sempre al contrario degli uomini che insomma sono un po' più "birbanti". Se la figura femminile non viene rappresentata così viene rappresentata in un altro modo, più negativo, (questo ovviamente accade se non è accondiscendente al ruolo impostole) ovvero come la donna che va temuta e che si approfitta della sua bellezza per tentare gli uomini e fargli perdere il senno (Burgazzi, 2021).

Le cantanti pop donne però non si sono lasciate intimidire da questi preconcetti maschili e hanno dato delle risposte. La prima è stata Caterina Caselli, che in "Nessuno mi può giudicare" del 1966 prende di mira tutti (sia chi dava alla donna della peccatrice sia chi la incoraggiava a sottomettersi) dicendo: "Nessuno mi può giudicare, nemmeno tu. La verità ti fa male lo so." Un altro esempio è Raffaella Carrà, che in "Tuca Tuca" del 1971 dice: "Ti voglio (ah-ah-ah!), è tanto bello star con te e quando ti guardo sai cosa voglio da te!" sovvertendo completamente l'idea di donna "sottomessa", e prendendo in contropiede il pubblico maschile

cercando di togliergli un po' della sua virilità tossica facendo il suo stesso "gioco". Sempre la Carrà invita a non disperarsi se si viene abbandonate, anzi, bisogna cogliere l'occasione al volo, perché come dice in "Tanti Auguri" del 1978: "e se ti lascia lo sai che si farà? Trovi un altro più bello che problemi non ha!". Insomma il maschilismo nella musica leggera è sempre stato ben presente, come è sempre stato presente nella società, ma almeno queste artiste iniziarono a trasformare in musica dei concetti d'indipendenza che lasciavano sperare in un futuro più equo per il genere femminile.

Anche l'universo rock è dagli inizi (con il rock and roll) dominato da valori fortemente "maschili", come l'aggressività, la violenza, il cinismo, e la forte carica sessuale. Le donne non vi emergono se non adeguandosi a quei modelli. Alla fine degli anni Settanta però assistiamo al tentativo di rompere con i clichés che le volevano "creative" solo in ciò che hanno di naturale: la voce; le donne del punk rock, della new wave, della creative music (o musica improvvisata), sono donne che estendono il proprio operare anche su strumenti come la batteria, il basso elettrico e il sassofono, e le loro poetiche abbandonano i modelli del primo rock per approdare ad una spettacolarità fortemente riflessiva (Burgazzi, 2021).

1.4 Il gender gap nell'industria musicale

Alcune ricerche evidenziano come il divario di genere nel mondo della musica sia ancora molto elevato. Un'analisi che considerava seicento brani pop, usciti tra il 2012 e il 2017, metteva in luce che solamente il 16,8% di essi erano di artiste femminili, contro l'83,2% di quelli di artisti maschili. Questo per quanto riguarda gli interpreti delle canzoni, ma se si va ad analizzare l'autorato e la produzione di tali brani i dati diventano ancor più allarmanti; infatti, dei seicento produttori presi in considerazione, solamente il 2% erano donne. Molte artiste hanno iniziato a denunciare questo gap di gender e tra di loro spiccano anche grossi nomi della musica pop contemporanea, come ad esempio Madonna, Beyoncé e Dua Lipa. La cantante islandese Bjork ha inoltre rivendicato il diritto delle artiste donne di trattare qualsiasi argomento nei loro brani, poichè faceva intendere che molti ascoltatori e critici musicali hanno la presunzione che le donne possano eccellere solamente se scrivono e cantano di "emotività" e "sentimenti" (Tulalian, 2019). Anche nel mondo della musica si fa sentire il problema del "gender pay gap", ovvero la differenza fra lo stipendio di una donna rispetto ad un collega uomo. In questo caso la differenza nel salario è evidente, le donne ricevono stipendi più bassi rispetto agli uomini di circa il 33%. Nell'articolo "Gender Politics in the Music Industry" contenuto nel giornale IASPM@Journal le due autrici affermano:

Vi sono dati che dal 2015 ad oggi indicano con assoluta certezza che gli artisti che si identificano nel genere femminile guadagnano di meno attraverso le royalties, vengono riprodotti meno in radio, sono poco considerati dagli editors delle playlist di Spotify e tendono ad avere una carriera più breve (Strong, Raine, 2018).

E' interessante notare che anche se le cantanti donne nella nostra epoca abbiano comunque molto successo lo stesso non si può dire delle donne che suonano strumenti. Ancora più allarmanti sono i dati che dicono che con l'avanzare della tecnologia si utilizzano sempre meno gli strumenti fisici e sempre di più la loro versione digitale, e qui la presenza femminile nella produzione di strumentali è addirittura sotto il 6%. Questo è probabilmente anche dovuto al costrutto sociale che la tecnologia è una cosa prettamente maschile, e ciò è sicuramente un deterrente per le giovani donne che vogliono iniziare una carriera in questo settore, in quanto si sentirebbero in qualche modo di partire "svantaggiate" o essere viste così dagli altri. Riassumendo si può affermare che nella nostra società generalmente le donne cantano e gli uomini cantano e suonano (Koskoff, 2013). Inoltre, più si va verso la punta della piramide dell'industria musicale globale più si nota una decrescita della presenza femminile, basti pensare che ad esempio delle 13 etichette discografiche di maggior successo negli Stati Uniti, solamente una, ovvero Epic Records, è diretta da una donna, Sylvia Rhone. Il vento però sta cambiando e fortunatamente nascono con più frequenza iniziative come "Shesaid.so", ovvero una rete globale di donne che lavorano nell'industria musicale che si supportano a vicenda e che collaborano per raggiungere obiettivi comuni. L'obiettivo principale è molto ambizioso, il fine sarebbe quello di creare una coscienza collettiva che possa comprendere che le donne che lavorano nell'ambito musicale sono certamente poche ma sono soprattutto marginalizzate. Il denunciare quanto avviene negli uffici di grandi multinazionali della musica è importante per far capire alle persone che a causa di uno stereotipo che vede le donne come più adatte al lavoro d'ufficio, che non è nel vivo della musica in sé, comporta che ci siano ragazze che si trovano bloccate in posti di lavoro dove le posizioni di prestigio sembrano (e al momento probabilmente sono) letteralmente irraggiungibili. Shesaid.so ha anche la sua divisione italiana, ovvero Shesaid.so Italy, che ha come obiettivo quello di combattere questo tipo di pregiudizio nel caso specifico dell'Italia e diffondere il proprio messaggio attraverso incontri e attività sia dal vivo che online.

CAPITOLO SECONDO

La ricostruzione del percorso di tre artiste legendarie

Introduzione al capitolo

In questa seconda parte del mio progetto di tesi andrò a trattare nello specifico, e in ordine cronologico, i singoli casi di tre artiste che hanno lasciato un segno indelebile nell'industria musicale dello scorso secolo. Ognuna di esse ha trovato la sua fortuna in un decennio diverso, ma ciò non significa che non abbiano incontrato simili avversità, poiché i cambiamenti sociali ci impiegano anche dei secoli per realizzarsi concretamente. Ho scelto di analizzare questi personaggi in particolare perché tutte e tre le artiste provengono da un "background" piuttosto difficile, in quanto le famiglie d'origine non erano particolarmente abbienti, ma ciò ha funto come motivazione nell'arco della loro intera carriera facendo in modo che non venisse mai perso di vista l'obiettivo finale del raggiungimento del successo per aiutare se stessi e gli altri. Il voler far del bene è già di per sé una cosa molto positiva e per nulla scontata, poiché vi sono tanti altri artisti e persone di successo che pur essendo nella posizione privilegiata in cui si trovano scelgono la strada dell'egoismo. In questo capitolo saranno affrontate, oltre alle classiche informazioni di tipo biografico, anche le modalità attraverso le quali ognuna di queste donne riuscì a distinguersi nel mercato musicale e quali benefici ne abbia tratto l'intera comunità dalla loro storia.

La prima cantante che andrò a trattare è Aretha Franklin, nota anche come "Queen of Soul". Ebbe il suo periodo di massima notorietà e successo negli anni '60 (poi vide un declino negli anni '70 e un nuovo inizio negli anni '80) e sfruttò il suo enorme talento per uscire da una vita sfortunata che l'aveva fatta soffrire fin da quando era solo un'adolescente. Il suo più grande contributo sociale lo ha dato cercando di portare le persone ad avere più rispetto e considerazione verso la figura della donna e verso le minoranze etniche.

La seconda artista che ho scelto di analizzare è Whitney Houston. La musica di Whitney ebbe un incredibile riscontro tra gli anni '70 e gli anni '80 del secolo scorso, tanto da permetterle, tra le altre cose, di raggiungere il quarto posto nella classifica delle maggiori vendite di dischi negli Stati Uniti. La beneficenza effettuata da questa donna è praticamente incalcolabile, molti dei suoi introiti andavano regolarmente devoluti alla sua associazione per la tutela dei bambini ed era la prima a fornire aiuti in caso di tragedie di interesse nazionale.

La terza ed ultima figura di cui parlerò è Madonna, la cantautrice, attrice e regista famosa in tutto il mondo. La regina del pop conquistò gli anni '80 e '90 con le sue gesta da vera ribelle nei confronti del sistema portando una ventata di freschezza, irriverenza e ingegnosità nel mondo della musica. Madonna fu in grado di prendere parte nel processo di presa d'identità femminista dell'epoca, facendo sentire molte giovani donne più forti, libere e sicure di sé attraverso un nuovo modo di intendere la musica, più spettacolare e seducente.

2.1 Aretha Franklin: la musica come rivalsa personale e della propria gente

Aretha Louise Franklin nacque il 25 Marzo 1942 a Memphis in Tennessee. Nella sua famiglia la musica era un elemento importante ben prima della sua nascita, infatti tutta la sua famiglia frequentava molto attivamente le chiese dove la musica gospel garantiva veri e propri spettacoli inclusi nelle cerimonie. Aretha iniziò la sua carriera come cantante quando era solo un'adolescente, poiché accompagnava il padre nelle tournée gospel che era diventato solito organizzare, e proprio in uno di questi eventi venne notata la sua voce sublime e firmò il suo primo contratto all'età di vent'anni. Pubblicò varie interpretazioni di ballate e pezzi gospel, ma i primi sentori di vero successo si palesarono nel 1967, quando vennero pubblicate alcune delle sue canzoni che avrebbero influenzato la musica pop da lì in avanti. "Respect", "Think" e "Chain of Fools" sono i titoli di alcuni di questi singoli che le garantirono il nickname "Lady Soul", che presto muterà in "Queen of Soul" vista la sua incredibile carriera costellata da enormi successi tra cui la vendita di più di 12 milioni di singoli (più di ogni altra donna della storia) e il raggiungimento di venti suoi pezzi della prima posizione della classifica R&B mondiale. Aretha vide la possibilità di crearsi una carriera nell'ambito musicale come una vera e propria rivalsa nei confronti della sua vita che tanto facile non fu. I suoi genitori si separarono quando lei aveva solo sei anni e pochi anni dopo la madre morì. All'età di diciassette anni si ritrovò ad essere una madre single di due bambini e come se non bastasse successivamente anche il padre morì a seguito di una rapina finita in tragedia. Nonostante tutto ciò arrivò a collaborare con i più grandi artisti della sua epoca e la sua storia rimane un'ispirazione per molte donne nell'ambito musicale e non solo (Wagner, 2010).

Aretha fu in grado di utilizzare la sua musica come mezzo attraverso il quale comunicare i cambiamenti sociali che erano in atto negli anni '60 e '70 negli Stati Uniti. Come una sorta di "influencers" dell'epoca lei e altre artiste, attraverso i loro show, interviste e apparizioni nei mass media erano in grado di diffondere pensieri di consapevolezza verso le condizioni svantaggiate vissute dalla comunità afroamericana, ma allo stesso tempo tentavano di creare un'immagine fiera e forte della donna artista (Hawk, 2022).

La donna si accorse che le persone che la ascoltavano riuscivano ad empatizzare molto bene con le problematiche che affliggevano la sua vita, infatti, le canzoni "I Never Loved a Man (The Way I Love You)" e "Chain of Fools", che trattano le ferite emotive e fisiche inflitte a lei dall'ex marito Ted White, furono ben accolte dal pubblico femminile, che poteva in qualche modo sentirsi compreso dall'artista che pur avendo successo non era esente da questi tipi di maltrattamenti. Vista la risposta del pubblico, Aretha capì che probabilmente questa era la strada che doveva prendere la sua carriera artistica, ovvero l'esposizione in

forma cantata di tutto ciò che c'è di male nella società americana. Proprio da questo spunto nel 1967 venne registrata la canzone "Respect", un pezzo attraverso il quale veniva esplicitamente chiesto rispetto per tutte le minoranze razziali e di genere. Questa traccia diventò presto l'inno di tutte le categorie di persone oppresse. La cosa molto particolare e interessante di questa canzone è che non cerca solamente di enfatizzare l'importanza che le donne vengano rispettate e valorizzate dalla società e dagli uomini, ma anche che il genere femminile proprio come quello maschile ha impulsi fisici e sessuali che vorrebbero essere assecondati. Nel testo della canzone infatti possiamo trovare richieste di amore e rispetto interpersonale a livello emotivo come ad esempio nella frase: "All I'm asking is for a little respect when you come home (just a little bit)" ma anche frasi molto più "spinte" e di tipo carnale come ad esempio: "All I want you to do for me is give it to me when you get home" o "whip it to me" che pur essendo ambigue e interpretabili anche come se la parola "it" richiami ancora una volta il rispetto sono scritte in una modalità che quasi certamente fa riferimento all'atto sessuale (Žďárská, 2017).

Aretha sfruttò spesso il suo successo e il suo incremento di capitale economico a favore della comunità che l'ha cresciuta, ovvero la comunità afroamericana, arrivando ad un certo punto a dichiarare:

"I have money, I got it from Black people. They made me financially able to have it and I want to use it in ways that will help my people" che sarebbe: "Ho denaro, l'ho ricevuto dalle persone di colore. Mi hanno resa in grado di averlo e lo voglio utilizzare in modo che possa aiutare le mie persone".

Probabilmente questo suo bisogno di far beneficenza deriva anche dalla sua educazione morale e sociale sviluppatasi all'interno della chiesa. Inoltre affermò di aver compreso a pieno il valore delle sue origini grazie al padre, dicendo cose come:

"Daddy had been preaching Black Pride for decades and we as people had rediscovered how beautiful black truly was and were echoing "Say it loud. I'm Black and I'm proud." che in italiano si traduce in: "Papà stava predicando l'orgoglio nero (orgoglio afroamericano) da decenni e noi grazie a lui riscoprimmo quanto ciò fosse stupendo, perciò intonavamo "Dillo forte. Sono nero e ne sono fiero.""

Per questi motivi indossava spesso gli indumenti tipici africani ed incoraggiava le donne della sua comunità a fare lo stesso con fierezza. Capita di perdere la propria identità, di perdere il focus verso le cose veramente importanti e di arrivare a "calpestare" gli altri pur di riuscire nei propri progetti, ma Aretha non scese mai a

queste modalità di comportamento. Il suo obiettivo era di fare il suo per garantire alle generazioni future una società più giusta, e quindi non le restava che essere la prima a dover dare il buon esempio (Karenga, 2018).

Aretha era una filantropa che ha sicuramente ispirato le future generazioni di attiviste sociali, e persino l'ex presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, riconobbe il suo valore invitandola ad esibirsi alla sua inaugurazione alla presidenza nel 2009. L'ex presidente disse anche:

“American history wells up when Aretha sings. Nobody embodies more fully the connection between the African-American spiritual, the blues, R. & B., rock and roll — the way that hardship and sorrow were transformed into something full of beauty and vitality and hope.” Ovvero: “La storia americana riaffiora quando Aretha canta. Nessuno incarna meglio la connessione tra lo spirito afroamericano, il blues, l' R&B, il rock and roll — il modo in cui il disagio e il dolore furono trasformati in qualcosa di così pieno di gioia, vitalità e speranza.”

Un successo così strabiliante per una cantante di colore nell'America dei tardi anni sessanta e inizio anni settanta avrebbe già fatto scalpore di suo. A maggior ragione lo fece se si considera l'orgoglio per le sue origini africane e l'appartenenza dichiarata al Civil Rights Movement. La beneficenza, la generosità e le battaglie sociali intraprese da una figura con così tanto successo raramente cadono nel vuoto, e proprio per questo ci furono spesso levate di scudi da parte dell'America bianca e conservatrice. La loro paura era che la notorietà di Aretha desse forza al movimento e alle sue rivendicazioni politiche e sociali. In un certo senso è quello che successe, poiché la Franklin fu come un megafono per chi non aveva voce e portò all'attenzione del grande pubblico le problematiche della comunità afroamericana, contribuendo a sensibilizzare le persone, anche non direttamente coinvolte, sulla portata del problema. Non fu una rivoluzione e di sicuro non cambiò per sempre il paradigma di potere americano, ma il contributo di Aretha al miglioramento delle condizioni di vita e al riconoscimento di diritti della comunità nera statunitense non può essere trascurato o indicato come marginale. Quando una figura così nota, che segna un'epoca, si spende per una battaglia, i risultati in termini di cambiamento di paradigma e movimentazione della coscienza delle masse non possono che portare anche il suo nome (Lang, 2018).

L'annuncio della sua morte nel 2018 non scioccò e sconvolse solamente i suoi fan, attaccati in maniera importante alla sua musica, ma anche tutti coloro che riconoscevano in lei un ruolo decisivo nel Civil Rights Movement e che anche grazie a lei hanno riscoperto la bellezza della cultura afroamericana tanto calpestata nei secoli precedenti.

2.2 Whitney Houston: la donna più premiata nella storia della musica

Whitney Elizabeth Houston nasce a Newark, New Jersey, nel 1963 e cresce fin da subito immersa nella musica grazie alla madre che era a sua volta una cantante. Whitney si troverà infatti dalla più tenera età a seguire la madre nei locali in cui si esibiva, talvolta salendo addirittura sul palco e performando assieme a lei. Non è un caso dunque se all'età di 11 anni già ricopriva il ruolo di solista alla New Hope Baptist Church. Quello che è ancora più impressionante è però la velocità con cui è salita alla ribalta dei riflettori nazionali e internazionali, perché già con il primo album omonimo nel 1985 raggiunse un successo planetario, tanto da meritarsi tre candidature ai Grammy Awards del 1986.

Si trovò però a competere per l'ambito premio con altre artiste in rampa di lancio come Madonna, nominata per "Crazy For You", ma anche contro colossi dell'industria musicale come Aretha Franklin (che alla fine ottenne la vittoria grazie a "Freeway of Love"). Sorprendentemente Aretha Franklin non era una sconosciuta per la giovane Whitney, infatti non era "solo" la grande star che ammirava fin da quando era una bambina, ma era molto molto di più: la sua madrina. Whitney Houston aveva come madrina Aretha Franklin (o come la chiamava lei "Auntie Ree"). La madre di Whitney, Cissy, aveva infatti servito come "background singer" di Aretha a partire dal 1960. La madre e la madrina non furono tuttavia le uniche a credere nel talento sfavillante di Whitney. Solo un anno prima, infatti, aveva destato grande scalpore la scelta di Clive Davis di prendere questa ragazzina sconosciuta sotto la sua ala protettrice e investire addirittura oltre \$250.000, all'epoca un esborso alquanto importante, nella registrazione e pubblicazione del suo primo album. Davis era alla testa della casa di produzione discografica "Arista Records" ed aveva la fama di scovare talenti, ma quell'investimento sembrava azzardato perfino per qualcuno come lui. Nessuno infatti, tantomeno lui, poteva immaginarsi un successo così dirompente e repentino, dovuto, oltre che alla sua magica voce, anche alla sua incredibile capacità di adattarla ed adattarsi ad un'ampia varietà di stili musicali con divergenze anche importanti tra di loro. In un solo anno l'album ha superato le 3 milioni di copie vendute e si stava avvicinando a toccare le 20 milioni di copie in tutto il mondo. Dati impressionanti che ne fanno a tutti gli effetti l'album solista di debutto più venduto nella storia (Cox, 2012).

Per quanto eccitante fosse trovarsi catapultati sotto i riflettori in così giovane età, le difficoltà non mancarono. La Houston era sempre stata una ragazza timida e talvolta solitaria e tutto quell'improvviso successo, con la conseguente pressione di dover interagire con giornalisti, conduttori televisivi, personalità di spicco della società americana e di dover compiacere orde di fan adoranti rappresentò sempre un cruccio per lei. Una volta in un momento di confidenza infatti dichiarò:

“Everybody thinks that because you have this so-called fame, you have the so-called “good life”. It is a “good life”. But sometimes you have to have to work for that life. You pay a price for that life, at the point that it isn’t a “good life” so much”. In italiano: “Tutti pensano che siccome hai la tanto conclamata fama, tu abbia anche quella che viene chiamata “bella vita”. E’ una "bella vita". Ma spesso devi lavorare per quella vita. Devi fare sacrifici per quella vita, al punto che non è più così una "bella vita"”.

Come accennato in precedenza, le influenze personali e musicali di Whitney derivano dalla sua famiglia, in special modo dalla madre cantante, che Whitney accompagnava spesso e volentieri allo studio di registrazione emulando i toni che udiva e sognando un giorno di trovarsi in quel posto per registrare un suo personale album. In quei luoghi ebbe la possibilità di osservare da vicino anche un altro simbolo per lei fondamentale: Aretha Franklin (“Auntie Ree”), che per lei ha sempre avuto parole di grande affetto e stima. Ma l’elemento che più di tutti convinse Whitney della possibilità reale di farcela fu senza dubbio il successo stellare di un altro membro della sua famiglia: Dionne Warwick. Lei la convinse che anche una persona come lei che partiva dal basso aveva reali possibilità di farcela (Cox, 2012).

Tuttavia se ci limitassimo solo a considerare l’impatto che Whitney Houston ha avuto nel mondo della musica, commetteremmo il terribile errore di tagliare via quello che è forse il lascito più prezioso di Whitney a questo mondo, ovvero il suo intenso impegno sociale. La Houston si è battuta per innumerevoli cause durante la sua vita, con mezzi ben più significativi delle semplici parole di sostegno. Sua è infatti la fondazione di beneficenza Whitney Houston Foundation for Children. La Fondazione, nata nel 1989, ha fatto sue le principali battaglie a sostegno dei bambini meno abbienti nei quattro angoli del globo. Tra le attività più conosciute della fondazione ci sono le battaglie contro l’abuso e il traffico di minori, gli aiuti in caso di carenza di cure adeguate per i bambini nei paesi meno abbienti e gli interventi per diminuire le difficoltà che hanno i bambini dei ceti più poveri nel procurarsi un’istruzione di qualità. Proprio per aggredire questo problema la fondazione ha distribuito anche diverse borse di studio universitarie, alcune addirittura per la Julliard School, uno tra i più prestigiosi istituti privati degli Stati Uniti. L’impegno di Whitney per dare un futuro a bambini e giovani non privilegiati era talmente profondo e intenso, che nel 2020 è nata la Whitney E. Houston Legacy Foundation con lo scopo proprio di continuare questa missione. L’organizzazione si occupa infatti di promuovere la formazione e lo sviluppo di autostima e altre soft skills chiave nei giovani, in modo da poter affrontare con maggiore sicurezza e consapevolezza le sfide che si presenteranno loro. Tuttavia la crescita personale non è l’unico obiettivo della fondazione. Questa, infatti,

fornisce ai ragazzi anche concrete opportunità sia formative che lavorative per “avere un successo che superi le loro più grandi aspettative” (Sito ufficiale di Whitney Houston, 2022).

Tra le sfide più grandi dei decenni conclusivi del Secolo scorso non possiamo non citare l’AIDS. La cantante stessa, dopo aver perso diversi amici e colleghi a causa di quello che a tutti gli effetti possiamo definire come il nemico più insidioso di quegli anni, ha deciso di intervenire personalmente. Durante un tour in Sud America, volò improvvisamente a Los Angeles per performare nel “Commitment to Life Concert” aiutando così a raccogliere donazioni per la causa, per poi riprendere il suo tour. Un avanti-indietro estenuante, uno stress in più che pochi avrebbero avuto il coraggio di prendersi anche se per una causa così nobile.

Non solo malati e ragazzi, però. Era il 1991 quando la Prima Guerra del Golfo imperversava e migliaia di famiglie americane stavano incollate ore davanti alla Tv o guardavano spasmodicamente la cassetta delle lettere per paura di non poter più riabbracciare il proprio figlio partito per combattere dall’altra parte del mondo. La Houston si preoccupò anche di loro e tutti i proventi per le vendite del suo singolo “The Star Spangled Banner” (un’ interpretazione dell’inno nazionale degli Stati Uniti) performato al XXV Super Bowl furono date in beneficenza alle truppe inviate in Iraq e alle loro famiglie. Questo gesto venne talmente apprezzato da procurarle l’elezione al Director’s Board della Croce Rossa americana. Lo stesso singolo venne riproposto nuovamente subito dopo l’11 Settembre 2001 e il crollo delle Torri Gemelle. In quel caso la cantante rinunciò alle royalties sul suo singolo pur di raggiungere il prima possibile il suo obiettivo: una donazione corposa al fondo dei Pompieri e della Polizia. Il risultato fu strabiliante infatti oltre 1 milione di dollari andarono in beneficenza grazie a quel gesto (Cox, 2012).

Essendo nata in un’epoca di forti discriminazioni, in un Paese come l’America, dove la questione etnica era e ancora è estremamente sentita, Whitney è sempre stata molto sensibile e attenta a contrastare ogni tipo di discriminazione e violenza etnica. Fu questa ragione fortemente morale a guidare la sua scelta di non partecipare ad un tour nel Sud Africa degli anni '80, ancora governato da un regime di Apartheid e di scegliere, piuttosto, di partecipare a Londra al “Freedomfest Concert” del 1988 dove si chiedeva espressamente la liberazione di Madiba Nelson Mandela. La natura politica e morale della decisione della superstar divenne ancora più chiara nel 1994 quando, caduta l’Apartheid, decise di intraprendere un tour in Sud Africa, senza tuttavia rinunciare ai suoi obiettivi umanitari: gran parte dei proventi di quei concerti andarono infatti a diverse istituzioni di sostegno ai bambini, come anche al President’s Trust Found, ovvero il fondo di beneficenza dello stesso Presidente, Madiba Nelson Mandela.

Non ci sono però solamente lati positivi della medaglia, ovviamente. Per quanto questo concetto sia banale e scontato è sempre difficile fare i conti con esso, soprattutto quando i lati problematici in questione sono piuttosto pesanti. Si tratta infatti in questo caso, come è stato per molti altri artisti all'apice dell'industria musicale, di seri problemi con le droghe. Come visto in precedenza il suo successo fu tanto travolgente quanto repentino, ed inizialmente amplificato anche dalla sua immagine di brava ragazza che la rendeva una "fan favourite" per gran parte del pubblico americano e anche d'oltreoceano. La pressione delle interviste dei media, delle aspettative del pubblico e di tutto ciò che la fama comporta l'hanno però indotta a cercare soluzioni per calmare quello che era a tutti gli effetti uno stress costante. La soluzione trovata non è stata però delle migliori (Cox, 2012).

Un altro momento che ha segnato un punto di svolta nella "trasformazione" di Whitney è stato il suo matrimonio con il cantante R&B e futuro conduttore di show televisivi Bobby Brown. Brown era il contrario di quella che era la Whitney dell'epoca. Era protagonista di problemi con la giustizia per accuse di molestie sessuali, svariati arresti per guida in stato di ebbrezza, uso e possesso di droga e comportamenti violenti, nonché un'indole da donnaiolo che non rendeva per nulla felice la famiglia della cantante. Nonostante le perplessità i due si sposarono nel 1992 ed ebbero una figlia, Bobbi Kristina Brown. I problemi di Brown però non cessarono col matrimonio, tutt'altro. Continuava ad essere fermato e arrestato per uso di droga, guida in stato d'ebbrezza, molestie sessuali e simili, fino al punto che durante una lite, nel 2003, Brown picchiò la moglie con tanta foga che gli agenti dovettero usare lo shock elettrico per immobilizzarlo e arrestarlo. Dopo questo terribile avvenimento e una serie di altri scandali legati a tradimenti e uso di alcol e droga, nel 2006 Whitney si decise finalmente a separarsi dal marito. Il matrimonio con Brown fu un evento cardine in quanto è proprio in quel periodo che iniziarono le voci sull'iniziale utilizzo e la successiva dipendenza dalle droghe della Houston, quando probabilmente allo stress della fama e ai ritmi pazzi dell'industria discografica si unirono la cattiva influenza delle abitudini del marito e i problemi con quest'ultimo (Cox, 2012).

Whitney era famosa per la sua professionalità e diligenza. Si presentava sempre in orario alle prove, non saltava un evento e performava sempre alla grande onorando il palco su cui si trovava. Queste cose, però, in quegli anni cominciarono a cambiare. Whitney iniziò ad annullare eventi e concerti pochi minuti prima di salire sul palco senza fornire alcuna spiegazione, saltava frequentemente le prove e le sessioni di registrazioni in studio, e quando prendeva parte ad eventi capitava non di rado che non sembrasse in condizioni di cantare. Il culmine venne raggiunto quando alla notte degli Oscar del 2000, in cui la Houston doveva esibirsi, fu trovata distratta e non idonea a farlo e pertanto venne addirittura licenziata dal regista

dello show, un suo vecchio amico. Un altro elemento che destava preoccupazione tra i fan era la sua magrezza. Ad ogni apparizione sembrava sempre più magra, indizio, molti pensavano, di dipendenza da sostanze stupefacenti, oltre che di possibile anoressia e bulimia. Questa condizione fu quanto mai evidente nel 2001, quando Whitney fece un'apparizione per i trent'anni di carriera di Michael Jackson. In quel momento le domande dei giornalisti sulla sua condizione si moltiplicarono e, nonostante gli iniziali tentativi di difenderla e sviare l'attenzione da parte del suo manager, portarono una comprensibilmente irritata Houston a dover ammettere di far uso di diverse sostanze, anche se non di crack come la si accusava.

Nel 2005 ebbe un primo approccio fallito alla disintossicazione per via dei guai con l'ex marito. Una volta ottenuta la separazione l'anno seguente, la Houston tornò in clinica per disintossicarsi e riuscì a completare con successo il programma. Ci sono tuttavia dubbi sul fatto che la cantante fosse effettivamente uscita in via definitiva dal tunnel delle droghe, in quanto le autopsie a seguito della sua morte, avvenuta l'11 febbraio 2012 nella sua suite al Beverly Hilton Hotel, hanno rivelato oltre a diversi farmaci e antidepressivi, anche massicce tracce di cocaina e marijuana. Si ipotizza sia morta a causa di un collasso cardiaco dovuto proprio all'eccessiva assunzione prolungata nel tempo di alcol, droghe e farmaci.

Il 18 febbraio 2012 sono stati celebrati nella chiesa battista di Newark, luogo dove il suo amore per la musica ha mosso assieme a lei i primi passi, i funerali di una personalità eclettica, un'artista tra le più grandi che il nostro mondo abbia conosciuto, ma non solo quello. Whitney Houston è stata una donna che ha saputo lasciare il segno nella vita di milioni di persone con investimenti in organizzazioni e iniziative di welfare e beneficenza grazie alle quali ogni anno migliaia di giovani possono sperare che il sogno di una vita migliore non resti solamente un sogno, famiglie colpite dalla guerra si sono sentite meno sole e inermi e popolazioni prive di voce hanno avuto la possibilità finalmente di far sentire la propria richiesta d'aiuto. Perché la scelta di partecipare ad uno spettacolo in onore di Nelson Mandela invece che ad un tour in Sud Africa ha fatto proprio questo, e ha puntato i riflettori internazionali sulle orribili condizioni in cui il regime di Apartheid manteneva la popolazione nera, così come l'andare ad un evento sull'AIDS durante un tour mondiale ha contribuito a sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica su quanto veniva considerato un tabù in quegli anni. Lasciare un segno non vuol dire solo parlare di tematiche scottanti, ma anche far qualcosa per trattare queste tematiche, e Whitney Houston ha fatto di questo principio una vera e propria missione di vita (Cox, 2012).

2.3 Madonna: lo scandalo come strategia di vendita e il sostegno dell'identità femminile

Altra figura che ha lasciato un segno indelebile non solo nella musica, ma anche e soprattutto nella pop culture è colei che è stata nominata la “Regina del Pop”, Madonna Louise Veronica Ciccone, in arte “semplicemente” Madonna. Il “semplicemente” è tra virgolette perché quando si parla di Madonna nulla è semplice o banale. Nata a Bay City nel 1958, da padre di origini italiane e madre di origini francesi, Madonna perde la madre ad appena 5 anni. Questo fatto ha avuto come si può immaginare un enorme impatto sullo sviluppo e la vita futura di quella che era allora solo una bambina, portandole un senso di responsabilità quasi genitoriale nei confronti dei fratelli (ben sei), e facendola crescere per sua stessa ammissione come una “donna senza freni”, capace di esprimersi a pieno senza restare intimidita. Il suo sogno fino ai primi anni di College è stato quello di eccellere nel balletto, e per questo lasciò gli studi scontrandosi più volte con il padre, trasferendosi in fine a New York nel 1978, con solo 35 dollari in tasca, per studiare danza dal famoso coreografo Alvin Ailey. In quel periodo fondò con Dan Gilroy la sua prima band: i “Breakfast Club”, diventando prima batterista e poi cantante del gruppo. Per quanto fosse poco più di un passatempo e un modo per tirare su qualche soldo extra che di sicuro non le era inutile, questi primi passi nel mondo musicale cominciarono già a far intravedere un interessante talento grezzo.

Proprio questo talento, che riesce a far emergere soprattutto scrivendo da sola e producendo brani dance nei primissimi anni '80, attira l'attenzione di un noto dj della “Grande Mela”, tale Mark Kamins, che presenterà Madonna alla “Sire Records”, dove ne conoscerà il proprietario, Seymour Stein. A luglio 1983 Madonna pubblica, proprio con la casa discografica sopracitata, l'album omonimo “Madonna” che certifica il definitivo decollo della sua carriera da cantante solista. L'album viene premiato nei soli Stati Uniti con 5 dischi di platino, successo ottenuto anche grazie allo spopolamento dei primi video musicali su MTV che contribuirono a creare la “star image” di Madonna. MTV sarà una colonna portante del successo di icone del pop come Madonna e Michael Jackson in quanto porterà il pubblico a concentrarsi sulla scenografia e sul “personaggio” dell'artista, oltre che sulla musica in senso stretto. Alla neonata star la luce dei riflettori piace, piace molto, e non lo nasconde. Fin dalla giovane età ha sognato di sfondare nel mondo del ballo, del cinema e perché no, della musica, per vivere quella parte di “sogno americano” che è la notorietà, il diventare un'icona e sì, ci riuscirà benissimo. In quegli anni oltre che alla musica si è dedicata anche al cinema recitando in diversi film e successivamente performando anche come regista. L'esplosione dei video musicali, inoltre, le ha dato la possibilità di brillare anche per le sue coreografie, dando in una certa misura

compimento a quel sogno di diventare ballerina che per così tanti anni è stato al centro dei suoi pensieri e ha motivato le sue azioni (Cross, 2007).

Quando parliamo di Madonna non possiamo non parlare di “immagine”. La cantante si trova in quel limbo dove solo chi ha lasciato grandi segni artistici nella storia della nostra specie si trova. Nel dualismo “odio e amore”, non c’è una via di mezzo quando si parla di lei, le persone o la amano alla follia o la odiano nel profondo. Questa polarizzazione deriva da ciò che Madonna ha rappresentato soprattutto in quegli anni, ovvero un simbolo di trasgressione, ribellione e liberazione femminile per alcuni, un oltraggio allo status quo, al buon gusto e al pudore per altri. Non solo questo turba però l’immaginario collettivo, la star infatti, afferma Mary Cross nel suo libro “Madonna: a biography”:

“Non ci permette di abituarci ad un’immagine che ci siamo fatti di lei, appena pensiamo di averla inquadrata cambia. Passa da icona della trasgressione e della ribellione a madre di famiglia, da personalità arrogante ad amante della filantropia.”

Il suo personaggio disinibito, libero da ogni “controllo sociale”, ha gettato un’ombra di terrore e sgomento all’interno della parte più conservatrice della società americana dell’epoca. Sdoganare argomenti come il sesso e soprattutto la libertà sessuale, per giunta femminile, in un’epoca ancora priva delle rivoluzioni di pensiero dei giorni nostri e in un’America a preferenza elettorale maggiormente Repubblicana, è sembrata a molti un oltraggio alla concezione di morale cristiana e ai valori di famiglia tradizionale dominanti all’epoca. (Cross, 2007).

Non solo il prototipo del maschio conservatore tuttavia, anche con le femministe il rapporto di Madonna è sempre stato ambiguo e piuttosto complicato. Vista inizialmente come la portabandiera di una rivoluzione di pensiero, è stata poi bersaglio di molte critiche dopo aver scelto di scagliarsi contro alcuni canoni del pensiero femminista di quegli anni, soprattutto quello del “prototipo di uomo”, che si stava facendo largo tra i movimenti femministi di allora. Un uomo lontano dai canoni di “machismo” dominanti. Come riportato da Camille Paglia nel suo libro “The Rock History Reader”, Madonna avrebbe dichiarato a più riprese:

“American feminism has a man problem. They want men to be like women. They fear and despise masculinity. The academic feminists think their nerdy bookworm husbands are the ideal model of human manhood. I have a profounder vision of sex than these feminists. I see both the animality and the artifice”. Cioè: “Il femminismo americano ha un problema con gli uomini. Vogliono uomini che

siano come donne. Loro temono e disprezzano la mascolinità. Le femministe accademiche pensano che i loro mariti nerd e topi da biblioteca siano l'ideale prototipo di esemplare maschio della razza umana. Io ho una visione del sesso molto più profonda di queste femministe. Vedo sia l'essenza animale che l'artificio.”

Questo tipo di messaggio è stato recepito da più componenti del movimento femminista come un discostamento da quell'immagine da paladina della liberazione femminile che le avevano attribuito, ponendo sotto una luce diversa il suo personaggio. Più che come una femminista attenta ai diritti delle donne, verrà etichettata come figura discutibile interessata più alla libertà sessuale che a conquistare nuovi diritti e a dare una nuova immagine a tutte le donne (Paglia, 2018).

Non tutti la pensano così però, infatti una giornalista Portoricana, in un articolo per il giornale “Frontiers” (che si occupa di esplorare le diversità presenti nelle vite delle donne a seconda dell'etnia, della classe sociale, dell'età, dell'orientamento sessuale ecc), dice che Madonna ha dato alla sua generazione un nuovo modo di pensare nei confronti dei vari ruoli che per tradizione si attribuiscono alle donne. Afferma con sicurezza che anche è grazie ad artiste come lei se le adolescenti in tutto il mondo hanno iniziato a mettere in discussione la propria identità, iniziando a difendere le proprie idee, qualunque esse siano, a spada tratta (Lugo-Lugo, 2001).

Questa visione di Madonna verrà rinforzata anche dalla sua vita privata. Diversi flirt prima, risposata più volte poi, tutti dettagli che non contribuivano a conferirle un'immagine positiva agli occhi della parte di America e di mondo più ancorata alle tradizioni. I motivi per cui viene criticata da alcuni sono tuttavia, oltre che le ragioni dell'amore di altri, anche i più grandi benefici reali che ha portato alla società americana e non nei suoi anni di massima attenzione mediatica. La Regina del Pop impersonifica un simbolo culturale mondiale, una fonte di adorazione per decine di milioni di fan, e sarebbe difficile credere che i suoi messaggi non abbiano avuto un impatto reale sulla società. Una star di questo calibro che inizia a sdoganare temi come la libertà sessuale e l'emancipazione della donna “moderna” oppure il divorzio come normale avvenimento e non più un'onta di cui vergognarsi, sortisce i suoi effetti. Basta osservare com'è cambiato il mondo da inizio anni '80 ad oggi per renderci conto di quante delle peculiarità che hanno fatto discutere di Madonna siano ora cose non più così degne di nota. Il divorzio ad esempio non è più un tabù e anzi, è ormai quasi visto come una fase “normale” della vita. Nonostante ancora permangano resistenze culturali di fondo, le ragazze sono molto più libere di esprimere la propria sessualità senza destare eccessivo scalpore o senza che queste

manifestazioni vengano vissute come “un’eresia”. Le donne, infine, si stanno emancipando sempre di più dagli uomini grazie ad una forte consapevolezza e spinta sociale in tal senso. Tutte queste cose hanno direttamente a che fare con Madonna? No, ma se un simbolo della cultura popolare per intere generazioni ha destato scalpore per aver per prima sdoganato questi temi in pubblico, molto probabilmente, un’influenza su questi avvenimenti l’ha avuta (Cross, 2007).

Per diversi scandalosa, per parecchi altri un idolo, per tutti quantomeno eccentrica. Madonna col personaggio che si è costruita negli anni ha diviso l’opinione pubblica come pochi altri hanno fatto, e forse è proprio questo il segreto del suo successo: “se fai parlare di te vieni ricordato” dice il marketing. Lei di sicuro in questo era un’esperta, la regina.

Conclusioni del capitolo

Come abbiamo potuto osservare, essere una donna che cerca di farsi strada all'interno dell'industria musicale non è mai stato facile per colpa dei pregiudizi che affollano le menti di ascoltatori e addetti del settore, ma questo dà la possibilità di combattere alcune cause da una posizione più realistica e credibile, garantendo in qualche modo che il proprio pensiero venga ascoltato con più interesse in quanto viene riconosciuta una sincerità in esso. Ognuna di queste artiste ha deciso di sostenere delle battaglie in direzione di ciò che più affliggeva la società nel loro periodo d'ascesa, e in molti potranno dire: "Certo, si è schierata da quella parte perché le faceva comodo per avere più visibilità. Chissà quanto è riuscita a guadagnare con questa formula di marketing". In effetti questo pensiero è del tutto legittimo, e anche volendo sperare nella bontà d'animo delle persone non sapremo mai i veri motivi dietro le loro azioni, ma in fin dei conti credo sia molto più importante riconoscere che sia stato un bene che queste battaglie siano state vinte (almeno in parte) a prescindere dai veri motivi che hanno portato a combatterle.

Con l'arrivo del nuovo millennio di artiste nuove ne sono nate a migliaia, alcune molto classiche e altre ancora più irriverenti e scandalose rispetto a quelle del passato (perché ricordiamo che a certe cose non c'è davvero mai un limite). Nel frattempo anche in Italia il settore musicale si è dimostrato florido e all'interno di esso si annoverano anche molti nomi femminili. Più avanti nel corso di questo progetto ci sarà modo di scoprire la storia di una ragazza in particolare che ha trovato la fama proprio in questi ultimi anni, e vedremo quali difficoltà ha incontrato lei e quali temi sociali ha deciso di trattare per trasmettere un messaggio positivo e motivazionale ai suoi giovani ascoltatori.

CAPITOLO TERZO

Il caso di Madame

3.1 La biografia di una cantante

Francesca Calearo, in arte “Madame”, è una cantante e rapper nata nel 2002 a Vicenza (città che non ha ancora completamente abbandonato) e nota al pubblico generalista per aver partecipato al Festival di Sanremo 2021, dove pur classificandosi “solamente” ottava riesce comunque a vincere il premio Sergio Bardotti per il miglior testo, e soprattutto a ricavare grande riscontro dal pubblico che proprio in quel periodo fa letteralmente decollare i suoi ascolti nelle varie piattaforme di streaming (ascolti che non sono mai realmente scesi da quel momento) (Sal, 2021).

Francesca si appassiona alla musica grazie al padre, un forte amante della musica e nello specifico dei cantautori italiani, e probabilmente è anche grazie a lui se fin da molto piccola decide di iniziare a studiare pianoforte. Si dice che sia stata invece una cugina più grande ad avvicinarla al mondo dell’hip hop e del rap quando aveva circa tredici anni, facendole ascoltare gli artisti che andavano più di moda una decina di anni fa, ovvero Fedez ed Emis Killa. A quei tempi Francesca aveva altri sogni nel cassetto, era indecisa se da grande volesse fare la dottoressa o l’insegnante, ma dentro di lei cresceva già il seme della musica e lo notavano tutti attorno a lei (Fumarola, 2021). Come è giusto che sia, in ogni famiglia c’è chi tende ad avere una visione più “classica” e realistica della vita, e nel caso della famiglia di Madame questo atteggiamento lo aveva la madre, che vedendo quanto la figlia fosse attratta da questo mondo le ricordava spesso e volentieri quanto le cose realmente importanti alla sua età fossero altre come la scuola, la salute e le relazioni con le persone. Sottolineava inoltre che le persone che con la musica riescono a viverci e sostentarsi sono davvero poche, poiché serve sempre una buona dose di talento e una di fortuna (anche se già pochi anni dopo verrà piacevolmente stupita dai risultati che la figlia porterà a casa proprio inseguendo il suo sogno). Il nome “Madame” nasce proprio tra i banchi di scuola, infatti, lei stessa ha raccontato che quel giorno stava utilizzando un generatore di nomi per drag queen online e uno dei primi risultati fu “Madame Wild”, che poi decise di accorciare in “Madame” per renderlo più elegante e conciso. Francesca a scuola non è mai stata un asso, quando poteva non ci andava nemmeno, poiché le svariate materie presenti in un liceo come il suo (un liceo di scienze umane della provincia di Vicenza) non l’appassionavano come voleva. Riusciva a seguirne con interesse qualcuna però, nello specifico Italiano e Psicologia. La prima perché era un continuo studio del

modo di scrivere e pensare di vari autori che hanno fatto la storia della letteratura italiana, e la seconda perché le permetteva di capire meglio se stessa, gli altri e il funzionamento della mente umana (Sal, 2021).

3.2 Il rapporto con la propria identità

La scuola dovrebbe essere tra le altre cose un posto sicuro dove crescere e creare legami, ma spesso non è così e Madame ne sa qualcosa. Già dai primi anni di liceo ci teneva a non essere etichettata. Sa ovviamente di essere a livello scientifico una donna, ma non ritiene che il genere di appartenenza debba influire in alcun modo sulle scelte di vita e di comportamento delle persone, perché crearsi aspettative sulla gente partendo dal loro genere biologico è limitante. Ha agito insomma fin da subito un po' come un precursore (forse inconsapevole) di un movimento che raggiungerà un culmine molto elevato qualche anno dopo, ovvero quello della "gender fluidity". Lei stessa in un' intervista al giornale "Elle" afferma:

"Ho il pomo d'Adamo e mezzo metro di spalle. Ci sono mattine in cui mi sento femmina e altre in cui mi sento maschio".

Inoltre, Madame racconta che se non ci fosse la pressione sociale che spinge a doversi identificare all'interno di una qualche categoria che sia maschile, femminile, transgender ecc., lei non si porrebbe nemmeno il quesito vivendo appunto ogni giornata essendo se stessa e basta. Risulta facilmente intuibile quanto un pensiero ed un modo d'essere così poco comune (anche se ora lo sta diventando molto di più, forse anche grazie a lei e ad altri artisti) porti a prese di mira e bullismo. Una ragazza che gioca a calcio invece di fare sport più femminili, che si trucca raramente e che fa altre cose che spesso "non ci si aspetta" da una donna, non avrà sicuramente vita facile all'interno di un istituto superiore dove spesso si basa tutto sull'apparire, sulla popolarità e sui rapporti sociali. Così è stato per Francesca, che ora ci ride su, ma che sicuramente non riusciva a vedere le cose allo stesso modo quando veniva presa in giro per i denti storti o perché non si cambiava i vestiti per giorni di seguito o addirittura quando un giorno svenne e i compagni di classe le passarono sopra calpestandola per vedere se "fingesse", dimostrando a che livelli può arrivare la stupidità adolescenziale (Spadotto, 2021). Tutto ciò l'ha portata addirittura a commettere degli atti di autolesionismo, e lei stessa ammette che lo faceva più che come sfogo, per mandare un messaggio, per far vedere a chi le stava intorno che effettivamente soffriva. Quei tagli sulle braccia erano per lei un "trattato di autenticità" in quanto poteva dimostrare con segni evidenti il suo malessere (Intervista sul canale "Canale di Venti", 2021).

Francesca al contrario dei suoi compagni spesso infantili si è sempre sentita più matura, probabilmente - dice lei - questo è dovuto dal fatto che è cresciuta con persone anagraficamente molto grandi come i nonni, i genitori che l'hanno avuta oltre i quarant'anni e il fratello più grande di lei di otto anni. Inoltre, ha dovuto vivere dei traumi che non tutti subiscono (anche se più passa il tempo più diventano comuni), come la separazione e il divorzio dei proprio genitori oppure la morte improvvisa del nonno, per la quale soffrì molto visto che avendola cresciuta insieme ai genitori ricopriva quasi il ruolo di secondo padre e figura saggia di riferimento. Sarà stato questo rapporto con le persone adulte che la portò a provare degli amori platonici per figure come allenatori e insegnanti, probabilmente non la giudicavano come facevano i coetanei, e tra l'altro lei sostiene che l'amore vero non sia inizialmente mai corrisposto da una parte o dall'altra.

Negli anni del liceo subì anche una sorta di violenza fisica e sessuale che lei definisce una “violenza per metà”. A leggere il racconto sembra il classico caso di un ragazzo più grande che sfrutta e manipola a suo favore l'ingenuità di una ragazza più giovane per i propri comodi. Francesca dice che non si ribellò mai a lui perché era coinvolta emotivamente, ma che con il senno di poi, ripensandoci, un ragazzo così più grande con una minorenni non avrebbe dovuto averci nulla a che fare, in quanto in certi casi si ha in mano la responsabilità della salute mentale e fisica di un'adolescente. Questo bagaglio di emozioni ed esperienze sia positive che negative accumulate negli anni della giovinezza avranno sicuramente reso Madame l'artista che è oggi, ed è quindi interessante vedere come sia nata e come si sia sviluppata la sua carriera artistica negli anni subito dopo i primi anni di Liceo (Spadotto, 2021).

3.3 Lo sviluppo della carriera musicale

Come tantissimi altri cantanti Madame ha il primo approccio con la musica attraverso le cover canore, sceglieva canzoni che le piacessero per testo e musicalità e le riproponeva in suo stile, rendendole un po' più personali. Tutto ciò avveniva nella sua cameretta, spesso lontano dalle orecchie di possibili ascoltatori, poiché non si riteneva abbastanza brava e sicura di sé per mostrarsi a terzi (Spadotto, 2021). Il suo stile di canto, un po' più grezzo e meno tecnico di quanto ci si aspetti da una professionista, è un tratto distintivo che non ha mai perso, e questo dimostra come un punto apparentemente debole possa invece essere trasformato in un punto di forza, poiché ad ascoltare un cantante intonato alla perfezione rimaniamo tutti ammaliati ma probabilmente sono proprio le piccole sbavature tecniche a rendere una voce più comunicativa e interessante. Francesca, in un secondo momento, inizia a scrivere su delle strumentali chiamate “type beat”, ovvero delle

basi musicali (in inglese appunto “beat”) create da giovani produttori di tutto il mondo al computer (spesso senza avere al loro interno nemmeno l’ombra di strumenti suonati dal vivo e registrati) ispirandosi ad altri artisti già affermati e rese disponibili online gratuitamente o a pochi euro/dollari per permettere a giovani artisti di esercitarsi, creare i primi pezzi o conoscere e successivamente collaborare con questi giovani produttori scovati sul web. Proprio dalla scrittura su una di queste basi nasce “Anna”, il primo singolo ufficiale di Madame, che lei stessa attraverso centinaia di mail inviate e messaggi sui social riuscì a far arrivare a persone più inserite di lei nell’industria musicale, ad esempio gli “Arcade Boyz” (Spadotto, 2021). Questa coppia di ragazzi sulla trentina, tatuati e dall’aspetto burbero, sono degli YouTuber che fondano il loro canale sulla critica musicale e che soprattutto ai tempi erano molto propensi verso la ricerca di nuovi talenti. Questi due creatori di contenuti sono riusciti a fuggire da una vita di sacrifici ai limiti della vera e propria povertà (raccontano spesso di aver dormito a casa l’uno dell’altro per lunghi periodi di tempo a causa di mancanza di denaro con cui pagare l’affitto) grazie a piattaforme che hanno permesso loro di mettere in gioco le loro abilità di critici musicali amatoriali e intrattenitori, in quanto essendo la musica la cosa che li accomuna da quando sono ragazzini hanno avuto modo di sviluppare un buon orecchio che rende le loro analisi tanto interessanti quanto divertenti da seguire. Quando ricevettero il pezzo di Madame rimasero piacevolmente stupiti da ciò che sentirono nel testo e nelle linee vocali della ragazza, e uno dei due (Fada, il più sentimentale ed empatico del duo) decise di seguire attivamente la crescita della ragazza nel mondo musicale. Il progetto della canzone “Anna” venne ripreso in mano da persone più esperte che già lavoravano nel settore musicale, dei veri e propri tecnici della produzione musicale, da loro contattate, ed uscì insieme ad un video musicale che ebbe discreto successo poiché fu “spinto” da più persone di quante lo avessero fatto inizialmente prima della conoscenza con gli Arcade Boyz (Canale “Arcade Boyz”).

Dopo qualche mese sempre sotto la direzione del team Arcade Boyz, ma anche e soprattutto per il merito e l’estro dell’artista stessa, uscì “Sciccherie”, un’altra canzone con video che questa volta sbaragliò completamente le aspettative garantendo alla giovane cantante di ricevere dopo poco più di un anno dalla “release” del pezzo la prima certificazione ufficiale, un disco d’oro, che va appunto a certificare che il proprio brano ha superato i venti milioni di streaming complessivi sulle piattaforme digitali (Sito ufficiale FIMI). Il video musicale era ovunque in quei mesi, non si poteva aprire YouTube senza ritrovarselo davanti, non si potevano aprire Facebook o Instagram senza vedere qualcuno che lo ricondividesse, tanto che addirittura Cristiano Ronaldo, il giocatore di calcio più famoso del mondo e la persona con più seguito su Instagram del mondo, pubblicò un video mentre si rilassava nella sua lussuosa terrazza con la canzone della

giovane vicentina come sottofondo. Il testo era molto particolare e il modo in cui veniva cantato ancora di più, gli accenti non erano ben attribuibili a nessuna regione Italiana (forse proprio per questa unicità era facilmente apprezzabile anche da persone che l'italiano non lo masticano bene come Cristiano Ronaldo), infatti i commenti più in alto sotto al video ironizzavano su ciò con cose del tipo: “Ma è napoletana?!” oppure battute come: “Finalmente qualcuno che riesce a far capire come parlo il sabato sera”. Inoltre vi erano molte domande sul suo aspetto, la gente non riusciva a capire quanti anni potesse avere questa ragazza visto com'era “conciata” nel video (aveva una pelliccia leopardata, dei pantaloni rattoppati, degli occhiali da sole vintage e un acconciatura con capelli corti e ricci) e visto che a quei tempi online non vi erano ancora molte informazioni su di lei, ma tutto ciò non ha fatto altro che incrementare la curiosità del pubblico.

3.4 Il primo progetto sotto etichetta discografica

Successivamente a questo episodio, la sua fino ad allora brevissima ma intensa carriera subì una rapida crescita. Fu ovviamente notata da una grossa etichetta discografica, “Sugar”, che oltre al suo talento e determinazione notò il quantitativo di ascolti immenso che si portava a casa ogni giorno con solo due pezzi ufficiali. La sua manager ufficiale Paola Zukar la segue da quei tempi e sicuramente la sua guida manageriale esperta, visto che segue dagli esordi i più grandi esponenti della prima ondata rap che raggiunse la vera fama nazionale (Fabri Fibra, Marracash ecc.), è fondamentale per il suo percorso artistico. Per tutto il 2019 e 2020 vennero rilasciati vari brani che ebbero tutti successo, possiamo citare “17” e “Baby” ad esempio. Inoltre era disarmante vedere in quanti progetti di altri artisti la cantante prendesse parte in forma di “featuring” (che non sta a significare niente di più che collaborazione). Tra i tanti lavori a cui ha partecipato la possiamo trovare nell'album degli “Psicologi”, giovane duo Romano di musica indie/pop, in quello di “Tredici Pietro”, rapper conosciuto anche per essere il figlio di Gianni Morandi e in quello di “Marracash”, uno dei rapper più longevi del rap italiano. Tutta questa produttività le ha permesso di raggiungere sempre più persone, anche perché se andiamo a vedere tutti questi featuring singolarmente notiamo che i pezzi di ogni album con lei all'interno sono tra quelli con più ascolti e apprezzamenti degli interi progetti in sé. Non credo abbia sorpreso nessuno l'annuncio che sarebbe stata presente a Sanremo 2021 tra i big in gara, in quanto in poco tempo era entrata a tutti gli effetti nelle classifiche italiane con ogni sua uscita, e come detto in precedenza questa opportunità immensa verrà utilizzata al meglio.

Il primo album chiamato semplicemente “MADAME” uscì il 19 marzo 2021 e sfruttò in maniera eccelsa l'ondata di popolarità portatele da Sanremo. Non poteva venire rilasciato in un momento migliore e i risultati si poterono vedere da subito. Sicuramente aiutavano anche le collaborazioni con altri artisti presenti nel progetto come “Rkomi”, “Carl Brave”, “Gue Pequeno” e uno quasi sconosciuto “Blanco”, che l'anno dopo avrebbe sbaragliato ancor più di lei ogni classifica. L'album è un prodotto molto interessante e si nota già dal primo ascolto che non segue un filone musicale preciso, includendo canzoni prettamente pop, altre rap e altre ancora dance. I testi però utilizzano metriche atipiche sia per il genere rap che per il pop, e questo sicuramente è anche dovuto agli ascolti molto vari che la ispirano da anni, e che vanno dal neomelodico siciliano alla musica strumentale di Einaudi, passando per la trap e il blues (Rebel Mag, 2018). Molte delle canzoni se analizzate lasciano intendere quanto Madame non sia una classica artista da “canzonette”, o meglio, non solo (perché nel progetto ci sono anche quelle). Alcune delle cose che colpiscono sono ad esempio il singolo “Voce”, quello portato a Sanremo e che è stato scritto e registrato (si parla della primissima bozza) su un app del telefono, che ad un ascolto superficiale sembra la classica canzone d'amore verso un amante vero o immaginario, e questo può essere lasciato intendere da frasi come: “Dove sei finita amore? Come non ci sei più? E ti dico che mi manchi, se vuoi ti dico cosa mi manca” ma che in realtà nasconde tutt'altro significato. “Voce” è una canzone in cui il protagonista è la propria identità. Francesca ha scritto il pezzo in un momento in cui si sentiva persa in se stessa e in cui probabilmente aveva perso alcune certezze ma trovava la forza di augurarsi di “ritrovarsi” di nuovo completa (Genius.com). Canzoni così riflessive e a tratti filosofiche vengono ben bilanciate da canzoni invece molto più “carnali” come “Clito”, che già dal titolo lascia intendere che cosa il pezzo andrà a trattare.

L'artista fa spesso riferimenti alla sua sfera intima, probabilmente non è un problema per lei sacrificare la sua intimità per obiettivi di forza maggiore come ad esempio la normalizzazione di alcune pratiche come l'autoerotismo femminile, da sempre visto come molto più peccaminoso di quello maschile per qualche motivo. Durante un'intervista fatta per “Noisey Italia” (il reparto musicale del noto canale di informazione “Vice”) Francesca dice che avere troppi segreti le sembra un'inutilità, in quanto è proprio nella condivisione dei propri problemi, dubbi o insicurezze che si possono trovare le risposte che si stanno cercando (Intervista sul canale “Noisey Italia”, 2021). Un altro riferimento al mondo della sessualità è contenuto in “Bamboline Boliviane” che inizia con la frase: “Mi fanno: “ma che bello il tuo nuovo ragazzo”, peccato che sia solo una groupie col cazzo”, un'affermazione che fa sorridere ma lascia intendere l'ambivalenza contenuta nell'artista, che avendo raggiunto una certa notorietà si ritrova gli stessi “problemi” degli artisti uomini del settore, che vengono accerchiati da fan pronte a tutto per le loro attenzioni (appunto le famose “groupie”) (Genius.com).

Sicuramente questo tipo di denuncia non si sente fare spesso da altre artiste femminili che probabilmente di attenzioni del genere ne ricevono anche di più. Una canzone presente nel disco che invece intenerisce molto è “Mami Papi”. In questo pezzo si intravede pienamente quanto la giovane età della ragazza sia influente nel suo modo di pensare e quanto i genitori abbiano ancora un ruolo decisivo nella sua vita. Frasi come: “Mami, raccontami una favola, voglio un lieto fine. Papi, cantami un po’ di Faber, anch’io voglio scrivere” ci fanno intendere come nel momento in cui le ha scritte si sentiva forse ancora più piccola di quel che è, dimostrando una sorta di abilità di viaggiare nel suo passato non solo con la memoria ma anche con le emozioni (Genius.com).

L’artista ha anche affermato:

“Ogni canzone del disco è scritta da una persona diversa. Tranne per i pezzi scritti nella stessa settimana, in quei giorni mi sentivo sempre la stessa persona.”

Ciò evidenzia la poliedricità della cantante ancor di più e motiva il perché ogni pezzo suoni così unico e diverso rispetto a quello precedente (Ciabatti, 2021).

3.5 La percezione che i colleghi e il pubblico hanno di lei

Dopo l’album Madame può ritenersi davvero affermata sia nella scena Hip Hop italiana che nella scena Pop italiana, la sua caratteristica è appunto quella di essere facilmente adattabile ad ogni tipo di pezzo mantenendo la sua identità e unicità. Non sfigura accanto a Sfera Ebbasta, noto per il suo modo di esprimersi molto superficiale e ricco di autoglorificazione, come non sfigura accanto a Marco Mengoni, un artista più pulito e per molti versi più family friendly. La scena rap italiana non è mai stata davvero aperta nei confronti delle artiste donne che provavano ad affacciarsi in questo mondo, ma in un certo senso è comprensibile. Fino a questo momento le poche donne che erano riuscite a ritagliarsi il loro pubblico nel genere ci erano riuscite più per il clamore mediatico che per il talento vero e proprio. Non c’è davvero nulla di male nel mostrarsi in abiti succinti per aumentare le visite nei propri video musicali ovviamente, ma se la voglia di mostrarsi non è pari alle abilità tecniche e liriche la figuraccia è dietro l’angolo. Con l’arrivo di Madame qualcosa è cambiato e i complimenti e richieste di collaborazioni che riceve da artisti uomini del genere rap, trap e urban sono all’ordine del giorno. Ciò è sicuramente dovuto al fatto che come molti di loro condivide un linguaggio con pochi filtri, ma sicuramente aiuta anche che i contenuti che pubblica online la ritraggano in atteggiamenti “sexy” tanto quanto (se non di meno) la ritraggano in atteggiamenti molto “casual” e per nulla ammiccanti

dimostrando quotidianamente come il suo personaggio faccia leva principalmente sulla musica mettendo il resto in secondo piano.

Se si vanno a ricercare sul web le opinioni sul suo conto di altri artisti affermati da anni si rimane sorpresi da quante belle parole abbiano nei suoi confronti, perché un conto è essere apprezzati dai fan un altro è esserlo da artisti che nell'industria ci navigano da decenni, e che magari proprio come Madame ascolti da anni. Marracash (il noto rapper milanese) nel 2019 pubblicò su Instagram una foto ritratto di ogni artista presente nel suo nuovo album "Persona", e sotto una di queste foto parlò approfonditamente proprio di Madame, in quanto era presente in uno dei pezzi del progetto. Disse di lei:

"Avevo letto che "Ensi" (altro rapper storico italiano) aveva definito Madame come l'artista che più lo aveva colpito nel corso della sua carriera e io la penso alla stessa maniera. Quando Francesca è venuta da me per ascoltare il brano era la prima volta che ci incontravamo in assoluto. Lei era semi-paralizzata dall'emozione, a stento spiccicava parola. Ammetto che inizialmente sono andato in paranoia, dato che la traccia su cui doveva cantare era molto impegnativa, e in ogni caso lei ha soltanto diciassette anni. Mi ha detto che avrebbe scritto il testo direttamente in studio. Ho iniziato a pensare che forse avevo fatto una cazzata ad affidare a lei quel pezzo. Ma ad un certo punto ha preso coraggio e ha cominciato a farmi delle domande, tutt'altro che banali, sull'argomento della traccia. Si segnava gli appunti sul telefono, quasi come se fosse il mio psicanalista. Ad un certo punto mi fa "Ce l'ho". L'ho lasciata sola a casa mia, mentre noi altri siamo andati a cena. Al rientro l'abbiamo trovata che dormiva sul divano. Aveva scritto una figata, centrando il tema e dando prova di essere più che all'altezza della situazione, una cosa davvero strabiliante. Grazie Francesca, la donna che mancava nel rap italiano".

Il pezzo in questione era "L'anima", una traccia nella quale Francesca interpreta proprio la voce dell'anima di Marracash per tutta la seconda strofa (Profilo Instagram ufficiale @kingmarracash).

Madame in un'intervista ha affermato:

"Sono sicura ci siano tantissime "Madame" non ancora esplose in Italia, tante "Madame" a cui manca il coraggio. C'è il pregiudizio che se sei femmina devi per forza fare pop romantico" (Ciabatti, 2021).

Lei ed altre artiste (ad esempio “Ariete”) stanno portando in Italia quella cosa che artiste come Billie Eilish hanno portato oltre oceano qualche anno fa, e che non si vedeva da prima degli anni '80/'90. Donne che toccano l’anima prima che colpire l’occhio, donne che quando se ne parla si dice prima “che brava” piuttosto che “che bella”. Tutto ciò non è assolutamente per dire che questa sia l’unica forma di artista che merita rispetto, poiché c’è dietro uno studio anche nell’immagine di un artista, ma è bello, e sicuramente confortante per molti giovani, sapere che in un mondo superficiale come quello in cui viviamo oggi si può arrivare a grandi risultati anche solo utilizzando il proprio intelletto, la propria voce e la propria personalità.

In molti online hanno definito Madame l’artista che più riesce a comunicare con il pubblico femminile in età adolescenziale perché usa un codice linguistico a loro affine senza sopraelevarsi più del necessario (e forse è proprio per questo se Laura Pausini, un’artista che avendo superato i quarant’anni si trova ad avere meno facilità di comunicazione con un pubblico di giovanissimi, per la canzone “Scatola” ha chiesto aiuto proprio a Madame per la stesura del testo) (Ronzani, 2022). C’è sicuramente chi vede questa cosa con negatività, infatti si sente spesso dire dalle persone “è una cosa per bambini” o “si rivolge ad un target adolescenziale” quando si parla di un prodotto, e ciò viene fatto in forma dispregiativa, come se solo i contenuti rivolti ad un pubblico adulto meritassero rispetto. Se così fosse che ne sarebbe dei film Disney che hanno cresciuto noi tutti? e che ne sarebbe di tutte quelle sitcom dirette al pubblico adolescente presenti in TV dagli anni '80/'90? Non si può sperare che un pubblico di età ancora giovane si affacci con interesse verso le stesse cose che guardano o in questo caso ascoltano i genitori, ma non si può di certo dire che se un qualcosa ha una maggioranza di pubblico minorenni allora sia per forza da scartare. Si comincia già in tenera età ad assimilare le nozioni e il modo di pensare che poi ci accompagnerà per tutta la vita, quindi non è da sottovalutare l’importanza di ciò che viene comunicato ai giovanissimi con la musica. Nel caso di Madame i messaggi che manda sono sicuramente di pace e rivalse personale, tutte cose che non guastano nella mente di un ragazzino o di una ragazzina che negli ultimi anni per colpa del “Covid-19” ha con alta probabilità visto alcuni suoi sogni e programmi infrangersi.

3.6 Il peso della popolarità

Madame in un’intervista con Sofia Viscardi sul suo canale di interviste “Canale di Venti” ha anche analizzato i vantaggi e gli svantaggi della fama raggiunta, e dice che la sua fame di successo è molto calata e a volte cala anche la voglia di fare musica. Vi è in lei la consapevolezza che pur essendo solo da qualche anno affermata nel panorama musicale si sente già molto soddisfatta, anche se ammette che le capita raramente di

provare le emozioni di forte gioia che provava quando a diciassette anni vedeva i primi risultati delle sue “opere”. Tutto ciò per dire che anche per le cose belle ci si fa il callo, si diventa un po' più anestetizzati, perché in fondo il non accontentarsi mai è nella natura umana. Quando ha questi tipi di pensieri cerca di scrollarseli di dosso ripensando ai veri motivi che hanno portato a tutto ciò. La musica e la scrittura sono il suo modo di rapportarsi con il resto del mondo, e per quanto possa essere ormai un lavoro a tutti gli effetti, se smette di fare musica per un periodo ci tornerà sempre dopo un po' perché ne ha nostalgia. Ha sottolineato anche un altro aspetto della fama dicendo che da quando viene riconosciuta per strada, da quando riceve centinaia di messaggi al giorno, da quando vede persone tatuarsi le sue frasi, ha molto più bisogno di evadere nella natura, e proprio per questo quando si trova a stazionare a Milano per lavoro a volte si sente rinchiusa, perché non ha la possibilità di andare nei boschi, nei campi e nelle colline appena fuori Vicenza per schiarirsi la mente (Intervista sul canale “Canale di Venti”, 2021). In un'intervista per “Esse Magazine” invece, diceva all'intervistatore Antonio Dikele Distefano che le capitava di sentire il peso della responsabilità di dover continuare a creare sia perché le case discografiche impongono di essere il più presenti possibile con le proprie pubblicazioni, sia per in qualche modo soddisfare i fan, sia perché riconosce che il suo caso sta probabilmente spianando la strada per le artiste che in futuro vorranno approcciarsi al genere, e che quindi una sua eventuale rinuncia riporterebbe tutto come prima o quasi (Intervista sul canale “Esse Magazine”, 2021).

Proprio le risposte date nelle interviste rilasciate negli ultimi anni dall'artista ci fanno capire quanto in realtà ci tenga alla sua carriera e quanto non scambierebbe per nulla al mondo il suo lavoro per un altro, ma è normale porsi anche questi quesiti e avere dubbi soprattutto quando la pressione dall'esterno verso la propria persona è così continua. Lo spazio per sognare lo trova ancora e il suo obiettivo, forse un po' utopistico, è quello di riuscire a portare la sua musica e il suo messaggio fuori dall'Italia mantenendo però l'italianità nella lingua delle sue canzoni (Intervista sul canale “Esse Magazine”, 2021). Il mondo musicale è sempre in continua evoluzione, e se i “Maneskin” sono riusciti a portare il loro Rock da “X Factor Italia” fino ai più grandi festival mondiali e artisti di UK drill rap o French drill rap a portare le loro “barre” rispettivamente in inglese britannico e francese in Italia, ritagliandosi anche un discreto pubblico, non si può escludere proprio nulla nemmeno per Madame.

Conclusioni del capitolo

La storia di Madame è a mio parere incredibilmente interessante, perché ci mostra quanto i piccoli ma molteplici traguardi di carattere sociale che furono in grado di raggiungere alcune artiste come quelle citate nel capitolo precedente abbiano gettato le basi per una nuova generazione di artiste più consapevoli della possibile rilevanza e portata del loro messaggio.

Comprendere quanto delle opere artistiche come delle canzoni possano aiutare a modificare e a far crescere il pensiero comune abbattendo alcuni pregiudizi è sicuramente il primo passo verso la costruzione di un progetto di qualità, e questo Madame e il suo team lo hanno capito molto bene. Trovo che questo caso sia piuttosto coerente con quelli delle artiste trattate in precedenza, perché, come ognuna di loro cercava di trattare temi che interessassero loro stesse e la società in cui vivevano nello specifico periodo storico nel quale si sono ritrovate sotto le luci della ribalta, anche Madame fa lo stesso trattando temi su cui recentemente si dibatte molto. Un tempo, o meglio, fino a vent'anni fa circa, per avere l'opportunità di comunicare questi importanti messaggi attraverso la musica era necessario essere già notevolmente inseriti all'interno dell'industria, mentre ora grazie alle tecnologie che permettono di preparare delle tracce e renderle pubbliche in maniera davvero molto più semplice e immediata, la produzione musicale è diventata davvero alla portata di tutti e con questo anche la possibilità di comunicare qualcosa ad un numero potenzialmente enorme di persone. La cosa che accomuna tutte le artiste che ho nominato è l'abilità di sfruttare la loro popolarità e la loro sfacciataggine (sicuramente alimentata dalla giovane età) a scopo di bene, e a portare in parte, ognuna di loro, una piccola rivoluzione in un settore così incredibilmente influente nella nostra vita di tutti i giorni.

CONCLUSIONI

Nel corso della tesi sono state affrontate le problematiche che nel corso degli ultimi secoli hanno reso più difficile l'ingresso delle donne nel panorama musicale rispetto alla controparte maschile, e successivamente, i traguardi raggiunti dalle donne stesse grazie a sacrifici, talento e determinazione.

Abbiamo osservato come la figura femminile, inizialmente per lo più esclusa dal mondo musicale, sia stata in grado all'inizio di essere presente nella creazione di alcune opere, camuffando la propria identità di genere per poi molto più avanti prendere in mano l'intera industria portando in auge l'essere donna e ribaltando completamente la situazione svantaggiosa del passato. Si è visto come i mutamenti sociali vadano di pari passo con i mutamenti artistici presenti nei testi, nelle strumentali e nei personaggi che gli artisti un po' sono e un po' interpretano, e ciò dimostra che vi è una stretta correlazione tra avanzamento musicale e avanzamento politico e sociale, come se i due mondi prendessero continuamente spunto l'uno dall'altro.

Ho avuto così modo di notare che, se fino a pochi decenni fa l'artista donna cercava di farsi valere per raggiungere la libertà e il rispetto che l'artista uomo riceveva senza troppe difficoltà, oggi lo scenario è cambiato, perché importa molto di più l'identità personale piuttosto che quella di genere, le battaglie che si combattono con la musica sono sempre più specifiche, ma non per questo meno importanti. Inoltre, il continuo sviluppo tecnologico ha portato la possibilità di creare musica qualitativamente buona anche direttamente dalle case delle persone, permettendo un avvicinamento più massiccio dei giovani, che in questo modo possono esprimersi attraverso un mezzo storicamente presente da più di cinquantamila anni e dalle potenzialità infinite.

In conclusione, essere donna in questo ambiente, pur essendo inizialmente svantaggioso, ha offerto anche una possibilità che è stata sfruttata a dovere, poiché la rivalse non esiste senza l'oppressione e il successo non esiste se non bisogna lavorare duro per raggiungerlo. Oggi tra le più grandi popstar mondiali troviamo donne che hanno preso spunto dalla combattività di Aretha Franklin, dalla benevolenza di Whitney Houston e dalla trasgressività di Madonna, non escludo inoltre che ci sia già qualche nuova artista che abbia apprezzato così tanto la musica e il messaggio che trasmette Madame al punto da emularla o prenderla come ispirazione. Il percorso femminile all'interno dell'industria musicale, per quello che ho potuto osservare, è sempre stato positivo e non ha mai subito particolari rallentamenti. Per questo motivo in futuro possiamo aspettarci una presenza sempre più importante di ragazze e donne propense a dire la loro attraverso la

scrittura ed il canto, e probabilmente saranno anche più ascoltate da un pubblico che sta cambiando e che sta eliminando giorno dopo giorno la parola “genere” dal metro di giudizio quando si parla di musica e, si spera, di ogni altra cosa.

Bibliografia

- Berkman S., 2021, *50 women who broke barriers in the music industry* < <https://stacker.com/stories/6509/50-women-who-broke-barriers-music-industry> >
- Besso C., 2021, *La discriminazione delle donne nella musica. Parità di genere nella musica: i dati più recenti* < <https://www.donne.it/discriminazione-donne-musica/#gref> >
- Binetti F., 2021, *Donne nella musica classica, jazz e pop* < <https://www.bintmusic.it/donne-nella-musica-classica-jazz-pop/> >
- Burgazzi R., 2021, *Il maschilismo orecchiabile. Mezzo secolo di sessismo nella musica leggera italiana*, Milano, Prospero Editore.
- Ciabatti T., 2021, *Madame e l'intervista su 7: "Da piccola, bullizzata, sono svenuta. Mi hanno calpestata"*, Il Corriere.
- Cox T., Breguet A.E., 2012, *Whitney Houston*, New York, Chelsea House Publishers.
- Cross M., 2007, *Madonna: A Biography*, Santa Barbara, Greenwood Biographies.
- DjeDje J. C., 1989, *Gospel Music in the Los Angeles Black Community: A Historical Overview*, 9/1, Black Music Research Journal, pp. 35-79.
- Fabbroni B., 2019, *Madonna, Louise Veronica Ciccone: una vita da star* < <https://www.lifeandpeople.it/2019/11/30/madonna/> >
- Feldman A. E., 1990, *Being Heard: Women Composers and Patrons at the 1893 World's Columbian Exposition.*, 47/1, Music Library Association Journal, pp. 7-20.
- Forin A., 2021, *L'oblio delle compositrici - la donna nella storia della musica* < <https://www.musicologica.it/loblio-delle-compositrici-la-donna-nella-storia-della-musica/> >
- Fumarola S., 2021, *Sanremo 2021, Madame: "Il pudore è solo chiusura mentale. I piedi nudi? Per comodità"*, La Repubblica.
- Gambaro V., 2019, *Donne, musica e quel divario di genere difficile da abbattere* < <https://www.lifegate.it/donne-musica-gender-gap> >

- Hawk H., 2022, *The Musical Rhetoric of Aretha Franklin and Nina Simone and the Civil Rights Movement*, ScholarWorks@BGSU.
- Johnson M. S., 2005, *The Recognition of Female Composers* < <https://digitalshowcase.lynchburg.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1013&context=agora> >
- Johnson M., 2020, *Wait 'Til You See it From the Back: Twerking as an Expression of Sexual Agency*, 5/3, ODU Undergraduate Research Journal, pp. 1-12.
- Karenga M., 2018, *Living and Singing Soul with Aretha: Respecting Our Awesome and Soulful Selves*, 12/5, Los Angeles Sentinel, pp. 1-5.
- Koskoff E., 2013, *When Women Play: The Relationship between Musical Instruments and Gender Style*, 16/1, Canadian University Music Review, pp. 114-127.
- Lang C., 2018, *Aretha Franklin Wasn't Just a Music Legend. She Also Raised Her Voice for Civil Rights*, Time.
- Lugo-Lugo C.R., 2001, *The Madonna Experience: A U.S. Icon Awakens A Puerto Rican Adolescent's Feminist Consciousness*, 22/2, University of Nebraska Press, pp. 118-130.
- Paglia C., 2018, *Rock History Reader*, Abingdon, Routledge.
- Pendle K., 2001, *Women and Music: A History*, Bloomington, Indiana University Press.
- Rebel Mag, 2018, *Chi è Madame, la ragazza di "Anna"?*, Rebel Mag.
- Riva G., Scarcelli C. M., 2016, *Giovani e media. Temi, prospettive, strumenti*, Milano, McGraw-Hill Education.
- Ronzani W., 2022, *Madame scrive per Laura Pausini il brano "Scatola"*, Il Giornale Di Vicenza.
- Sal S., 2021, *Chi è Madame? Biografia, Età, Sangiovanni, Bisessualità, Le Iene e Instagram*, Chi&cosa.it.
- Spadotto R., 2021, *"Il mio vero trionfo sarà il diploma", incontriamo Madame la cantante liceale di cui parlano tutti*, Elle.

- St. Felix D., 2019, *Billie Eilish and the changing face of pop* < <https://www.newyorker.com/culture/cultural-comment/billie-eilish-and-the-changing-face-of-pop> >
- Strong C., Raine S., 2018, *Gender Politics in the Music Industry*, 8/1, IASPM@Journal, pp. 2-7.
- Tulalian I., 2019, *Gender Inequality in the Music Industry* < <https://scholarlycommons.pacific.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1050&context=backstage-pass> >
- Wagner H.L., 2010, *Aretha Franklin: Singer*, New York, Chelsea House Publishers.
- Zaru D., 2021, *"All hail the queens": A look back at the legacy of women in hip-hop* < <https://abcnews.go.com/Entertainment/hail-queens-back-legacy-women-hip-hop/story?id=80516610> >
- Žďárská H., 2017, *Black Feminism Through the Lens of the Music of African-American Women Artists*, Theses.cz.

Sitografia

- Canale “Arcade Boyz” < <https://www.youtube.com/channel/UCClzGhrYy1RqLG9sbR8nomg> >
- Genius.com < <https://genius.com> >
- Intervista sul canale “Canale di Venti”, 2021, *Sopra Le Righe, Madame* < <https://www.youtube.com/watch?v=DopyxucEYwA> >
- Intervista sul canale “Esse Magazine”, 2019, *La prima intervista video di Madame* < https://www.youtube.com/watch?v=XSgTm_Xz9mw&t=1594s >
- Intervista sul canale “Noisey Italia”, 2021, *Personal: Madame racconta i traumi della sua adolescenza e la ricerca della sua identità* < <https://www.youtube.com/watch?v=bIDJWcuqhDE> >
- Post sul profilo Instagram ufficiale di Marracash < <https://www.instagram.com/p/B37neGuI27q/?hl=it> >
- Sito ufficiale FIMI (Federazione Industria Musicale Italiana) < <https://www.fimi.it/top-of-the-music/certificazioni/certificazioni.kl#/certifications> >
- Sito ufficiale di Whitney Houston < <https://www.whitneyhouston.com/it/> >